IL PICCOLO

Anno 106 / numero 27 / L. 800 — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 13 luglio 1987

LA DOMENICA IN CADORE

Toh, il Papa «verde»

Evitare azioni, ha detto Giovanni Paolo II, che possano intaccare la purezza dell'ambiente - Rispetto e tutela delle piante

LA DOMENICA IN CADORE

«Santità, la vorremmo tra di noi»

Il presidente Biasutti invita Wojtyla nella nostra regione



Il Papa festeggiato dalla folla. (Foto Rizzo)

Dall'inviato
Carlo Giovanella

PRAMARINO (Val Visdende) — «Ci penserò», ha detto Giovanni Paolo II al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti che gli ha chiesto quando verrà in visita nel Friuli-Venezia Giulia. Una risposta diplomatica a una domanda improvvisa posta con la speranza di ricevere una promessa, forse una data di massima. Biasutti, comunque, non si è scoraggiato: in tempi brevi — ha fatto sapere — l'amministrazione regionale inoltrerà alla Santa Sede l'invito ufficiale delle genti giuliane e friulane che ormai da lungo tempo aspettano il Pontefice.

Ieri in Val Visdende, sotto un sole cocente che picchiava senza tregua sulle teste della oltre quindicimila persone convenute per celebrare, con il Papa, san Giovanni Gualberto, patrono degli operatori forestali, c'erano moltissimi triestini, goriziani e friulani che a modo loro, con cartelli e striscioni, hanno chiesto al Santo Padre di venire quanto prima nelle nostre terre: «Il Friuli ha bisogno della tua speranza», «La Carnia ti aspetta», «Vieni nel Friuli-Venezia Giulia. Presto!» e così via. Un accorato appello, quindi, fatto ai piedi del Peralba in uno scenario naturale che il Papa difficilmente potrà dimenticare.

All'omelia, il Papa, che celebrava la messa assieme al patriarca di Venezia Cè, al vescovo di Feltre e Belluno Ducoli, all'arcivescovo di Udine Battisti, al vescovo di Treviso Mistrorigo e all'abate di Vallombrosa, ha pronunciato parole di elogio per gli operatori forestali della nostra regione e del Veneto nonché per i rappresentanti delle regioni dell'Alpe Adria presenti numerosi alla celebrazione eucaristica. «Vi esorto — ha detto a questi ultimi il Pontefice — a dare con fiducia ogni contributo atto a favorire l'intesa e la collaborazione tra i vostri Paesi per la promozione di quella solidarietà che affonda le sue radici nella natura dell'uomo e nella sua vocazione a far parte, in Cristo, dell'unica famiglia di Dio. A tutti la mia apostolica benedizione».

La regione Friuli-Venezia Giulia ha avuto una parte importante nella celebrazione di ieri. Infatti mentre le guardie forestali Marino Martini, di Claut, e Armando Rosa, di Maniago, consegnavano al Pontefice l'olio per la lampada votiva che arde dinnanzi alla tomba di San Giovanni Gualberto, a Vallombrosa, Sandro Toffolutti, di Pinzano, leggeva la «Preghiera del forestale italiano».

Subito dopo la fine della messa, durante l'ormai consueto «bagno di folla» fatto a bordo di una jeep, non senza difficoltà ho avvicinato Giovanni Paolo II e gli ho chiesto se verrà tra noi. Ancora una volta ha aggirato l'ostacolo e ha detto solo «Vedremo».

Un «Ci penserò» e un «Vedremo» dunque: forse i due primi passi per una visita che certamente ci sarà in un futuro non molto lontano. A ricordare al Papa che il Friuli-Venezia Giulia lo attende c'è il dono che l'amministrazione regionale ha consegnato al suo seguito: l'aquila d'argento incastonata nella pietra del Carso.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BELLUNO — Alla faccia di Italia nostra, Wwf e Verdi che avevano protestato, anche con un'interpellanza parlamentare, per la messa papale di ieri mattina alle 10.30 (mondovisione tv) nel meraviglioso catino della Val Visdende affollato, sin dalle sei di mattina, da oltre quindicimila fedeli sospettati di «picnic selvaggio».

Perché, alla fine, il più verde di tutti è stato proprio Wojtyla. Che ha cominciato l'omelia, sul palco di legno, allestito a fianco della solitaria chiesetta della Madonna della Neve, con quattromila guardie forestali schierate nelle prime file, con un saluto «anche ai turisti convenuti qui per il periodo delle loro vacanze e per un salubre sollievo a contatto con un ambiente ancora libero dal degrado ecologico che insidia le città e i luoghi di lavoro». «E' noto quanto oggi sia urgente diffondere la coscienza del rispetto per le risorse del nostro pianeta», ha esortato il Papa.

«Tutti ne sono coinvolti poiché la terra che abitiamo rivela, sempre più chiaramente la sua intrinseca unitarietà, sicché le vicende inerenti alla conservazione del suo patrimonio riguardano tutti i popoli senza distinzione». E ancora: «La conservazione e lo sviluppo del patrimonio boschivo in qualsiasi zona è fondamentale per il mantenimento e la ricomposizione degli equilibri naturali indispensabili alla vita».

Wojtyla, in questo «anno mondiale dell'ambiente», raccomanda: «Ciascun uomo è tenuto a evitare iniziative e azioni che possono intaccare la purezza dell'ambiente, giacché le piante, nel loro insieme, svolgono un ruolo indispensabile sugli equilibri naturali, necessari alla vita in tutti i suoi gradi, la loro tutela e il loro rispetto divengono sempre più un fatto umano di singolare necessità».

Comanda: «E' impegno morale per il cristiano aver cura della Terra affinché produca frutto e diventi una dimora degna dell'universale famiglia umana». E all'Angelus delle 12.10 il Papa ha incitato le guardie forestali, con le quali erano il ministro dell'agricoltura Filippo Maria Pandolfi, il sottosegretario all'interno Angelo Pavan, il presidente della Regione Veneto Carlo Bernini e il deputato Tina Anselmi: «Perseverate nell'impegno di tutela dell'ambiente naturale che l'uomo di oggi va riscoprendo in tutta la sua importanza per la propria sopravvivenza sulla Terra. L'impegno per l'uomo passa attraverso l'impegno per l'ambiente nel quale Dio lo ha posto a vivere».

Poi, al gran pranzo dei forestali, in mille sotto un tendone, in uno spiazzo fra gli abeti, Wojtyla, fra un carpaccio alla montanara, sfornato di radicchio di montagna, fettuccine al capriolo, fesa di vitello alla crema di funghi porcini, macedonia di legumi, crostata di frutti di bosco e qualche bicchiere di Refosco del Piave e Cabernet dei Colli Asolani, ha insistito: «L'ecologia è un tema molto attuale, di cui si parla tanto. Però bisogna coniugare bene l'ecologia, che è importante per la sopravvivenza, con l'economia che è importante per la vita di ogni giorno».

Alle 15 con il rientro (sempre in elicottero) al Villino di Mirabello si è conclusa la parentesi «mistico-verde» della domenica papale: Wojtyla ha riposato per un'ora, poi è volato al cimitero di Fortogna dove si è inginocchiato in preghiera davanti alla grande croce che ricorda i duemila morti della tragedia del Vajont che qui sono sepolti. «Da questo luogo il mio pensiero si rivolge agli abitanti della Val di Stava, anche essi duramente provati da un'analoga calamità, nel luglio di due anni fa», ha voluto ricordare il Papa che si è mescolato fra i superstiti del Vajont e i familiari delle vittime di Stava, guidati dal sindaco di Tesero.

Il Papa ha benedetto e pregato fino alle 18, quando l'elicottero è venuto a riprenderlo per portarlo all'ultimo appuntamento di Piazza Calvi, a Lorenzago.

GOVERNO

De Mita deciso con Cossiga, nessun altro dc all'infuori di me

RAGAZZA

Morte assurda

Una giovane di diciotto anni, Maria Grazia Oscuri, ricoverata in ospedale a seguito di un banale male ai denti, è morta.

Maria Grazia, che stava preparandosi agli esami di maturità, avvertì il mal di denti il 25 aprile scorso. Il dentista le curò due piccole carie, ma invano. Le fu quindi fatta una diagnosi di orecchioni e solo in seguito, in ospedale, le fu riscontrata un'infezione sotto un dente del giudizio. E' morta, inspiegabilmente, il 10 maggio scorso.

Servizio a pagina **2**

VIOLENZA

Bambino in coma

PALERMO — Una donna di 21 anni, Donatella Padogano, tossicodipendente, è stata arrestata per maltrattamenti, con l'accusa di aver ridotto in fin di vita il proprio figlio, Antonino Cammarata, di due anni e mezzo, che adesso è ricoverato, in stato di coma superficiale, nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico di Palermo. Sul corpo del bambino sono stati riscontrati segni di violente percosse. E accaduto l'altra notte nell'abitazione della donna, separata dal marito da tre mesi. E stata lei a soccorrere il figlio trasportandolo all'ospedale.

I medici hanno quindi avvertito i carabinieri, che hanno arrestato la donna per maltrattamenti; un'altra sua figlia, di sei mesi, è stata affidata ad un istituto per l'assistenza dei bambini.

Continua la sfida fra Craxi e De Mita. Il primo dice che la nuova maggioranza di governo dipende dal programma, il secondo ribatte che senza una maggioranza non ci sono democristiani disposti a dirigere un governo qualunque. E il Presidente Cossiga alle prese con la soluzione del quiz, anche ieri ha avuta una fitta serie di contatti informali, per telefono, con i leader dei vari partiti.

A piazza del Gesù i maggiorenti della Dc sono rimasti riuniti in permanenza, mobilitati da De Mita, al quale essi hanno assicurato l'unanime appoggio. Per cui De Mita ha potuto ribadire a Cossiga — forse di persona, ma è strettissimo il riserbo su una sua breve visita in Quirinale — che una sua possibile designazione a capo del nuovo governo è da escludersi senza la preventiva garanzia di una maggioranza e che è altresì da escludersi qualsiasi altra candidatura da parte della Dc.

E intanto la «questione morale» tiene banco. Nel dibattito in corso dopo gli ultimi scandali si è inserito ieri il liberale Alfredo Biondi, appena eletto vicepresidente della Camera dei deputati, che ha tagliato la testa al toro delle dispute troppo sofisticate: i ladri — ha detto in sostanza — sono ladri, e per loro ci sono sempre stati carabinieri e manette. Altro che leggi studiate per legittimare, in qualche modo, la malapianta della corruzione, il malaffare basato sulle tangenti ai politici.

Ma la «questione morale», anche se per l'ennesima volta i fatti di cronaca riguardano personaggi del Psi, non può riguardare solo questo partito, che paga lo scotto della sua crescita e del suo grande potere nel sistema di governo annoverando nelle sue file anche spregiudicati arrampicatori. Il Psi è pronto a fare pulizia in casa propria, ma Intini, sull'«Avanti», ricorda che anche gli altri partiti dovrebbero guardare la trave che sta nel proprio occhio.

Servizi a pagina **2**

IMPEGNO PER TRIESTE

Fare valere finalmente i nostri diritti

Continua, dopo quelli di Willer Bordon (Pci) e di Sergio Coloni (Dc), la serie degli interventi dei parlamentari triestini eletti della decima legislatura. Oggi è la volta di Giulio Camber, deputato espresso dalla Lista per Trieste ma aderente in qualità di indipendente al raggruppamento Psi della Camera. Camber, 33 anni, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste ed è entrato in consiglio comunale nel 1982. L'anno successivo si è presentato alle regionali, raddoppiando le sue preferenze. Dal 1983 fa parte del direttivo e dell'esecutivo della Lista.

Cattolico di formazione e di idee, l'avvocato Giulio Camber è consulente legale di alcune associazioni di ispirazione cristiana. Presente nel mondo della politica da pochi anni, Camber ha bruciato le tappe raggiungendo ora il seggio a Montecitorio.



Giulio Camber
Deputato LpT

In campagna elettorale abbiamo sentito promesse e impegni formidabili per il rilancio economico e sociale di Trieste: daremo a Trieste, il nostro impegno garantirà a Trieste, otterremo dal Governo per Trieste... e sono quarant'anni d'aria fritta, di promesse mai mantenute.

Quarant'anni che hanno ridotto l'economia della città nelle condizioni che abbiamo sotto gli occhi: ma si continua, imperterriti, a parlare, parlare, parlare...

Contingenti agevolati

Il mio impegno, quale deputato espresso dalla Lista per Trieste, è lineare, concreto, e ne ripeto alcuni punti: a breve-medio termine, l'ottenimento dei contingenti agevolati anche per Trieste (un beneficio che vale circa 100.000 mensili per ogni nucleo familiare: ci sono grandi partiti nazionali che sostengono che i contingenti sono una forma di «assistenzialismo» che va respinta. Io, preferisco avere in tasca ogni mese 100.000 lire, piuttosto che avere le tasche piene di tanta aria fritta...), l'estensione degli attuali punti franchi e la parificazione col regime goduto dal porto di Amburgo (secondo le indicazioni del Parlamento europeo e della nostra Giunta regionale), la classificazione di «internazionale» per il porto di Trieste (e i conseguenti, e concretissimi benefici che ne deriverebbero), la compattazione dell'area «giuliana», poiché Trieste e Gorizia hanno, rispetto alla restante parte della regione problemi peculiari e in buona parte comuni; a lungo termine, sempre, la richiesta della Zona franca integrale e dell'autonomia provinciale che si confermano per Trieste le uniche radicali soluzioni economiche che consentirebbero un formidabile duraturo, rilancio dell'economia triestina.

Fermo restando il mio impegno per ogni ipotesi, più o meno importante, in grado di produrre, in maniera duratura, posti lavoro per i triestini (senza discriminazioni!).

E voglio ancora sottolineare che intendo impegnarmi per ricercare soluzioni efficaci a quello che considero, accanto al problema occupazionale, l'altro enorme problema della città: la realtà degli anziani. Anziani che pur rappresentando larghissima parte della città, non dispongono dei più elementari mezzi non tanto e non solo per vivere «inseriti» nella realtà cittadina, ma nemmeno dispongono di strutture adeguate per una reale dignitosa assistenza, né dispongono di una spedalizzazione che ne rispetti la dignità e sia in grado di curarli, con personale specializzato (non specializzato in oculistica o... in pediatria: l'anziano deve essere assistito e curato da esperti in geriatria... o almeno così dovrebbe essere!).

E, in parallelo, intendo impegnarmi a favore dei portatori di handicap: problema che a Trieste, pur avendo larga incidenza, è sempre stato sottovalutato.

Ancora, mi sto impegnando per la definizione dello sconcio rappresentato dal problema dei «beni abbandonati»: è allucinante che a Roma giacciano in attesa di definizione (da quarant'anni), oltre 30.000 pratiche d'indennizzo che, come scrive p. Rocchi, se definite al ritmo attuale richiederebbero ancora 20 anni di lavoro: pratiche ferme, non solo e non tanto per mancanza di fondi, ma per «mancanza del personale del Tesoro, della Ragioneria centrale, della Corte dei conti»: è chiarissimo che se per decenni non si è «trovato» il poco personale necessario a risolvere gran parte del problema, vuol dire ché non si è «voluto» risolvere il problema...! Altro sconcio, è che un profugo istriano dalmata veda valutati i propri beni con parametri largamente «inferiori» ai parametri concessi, per legge, ai profughi dalla Libia o dall'Etiopia...

Occupazione per tutti

Occupazione per tutti i triestini, vera assistenza agli anziani e ai portatori di handicap, giustizia elementare e sacrosanta per i nostri profughi: non so, francamente, cosa si riuscirà a ottenere, poiché dipende dal governo, dai partiti, dall'impegno degli altri rappresentanti parlamentari di Trieste.

Da parte mia, assicuro un impegno continuo ed entusiastico: perché credo, al di sopra d'ogni interesse di parte, nella causa più bella e più pulita: credo nella causa della vostra, della mia Trieste.

WEEK-END DI SANGUE

Strade, ecatombe

Due bambini carbonizzati sulla Milano-Genova

ROMA — Domenica «nera» nella storia del traffico in Italia. Fra l'altra notte e ieri sera — stando almeno agli incidenti di cui si è avuta notizia — sono morte 32 persone e decine sono rimaste ferite. Eccessiva velocità, colpo di sonno, distrazione: queste sembrano le cause.

L'episodio più grave è avvenuto in Puglia, nel Brindisino, dove sei persone sono morte e due sono rimaste gravemente ferite. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, è stato provocato da un'errata manovra di sorpasso: una Lancia «Prisma» che stava compiendo un sorpasso si è trovata la strada sbarrata da un'autotreno che, procedendo nello stesso senso di marcia, stava a sua volta sorpassando. La «Prisma» ha invaso la corsia opposta e si è scontrata frontalmente con una «Golf».

L'eccessiva velocità viene indicata come probabile causa anche dell'incidente che ha provocato cinque morti sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Modena Nord, o di quello avvenuto nel Cuneese nel quale sono morti tre giovani.

La distrazione — che costituisce una delle prime tre cause di incidenti stradali nelle statistiche Aci-Istat — sembra essere stata alla base dell'incidente avvenuto nei pressi di Taranto: una «Seat» si è schiantata sotto il rimorchio di un'autotreno che usciva da un'area di parcheggio: sull'asfalto, nessuna traccia di frenata.

Anche il famigerato «colpo di sonno» (favorito dal caldo, dalla stanchezza, talvolta da un'alimentazione irrazionale) ha provocato le sue vittime: fra queste un agente di polizia che era partito con la fidanzata da Bergamo, diretto a Tropea (Catanzaro) per una vacanza.

Tra l'altro, due bambini tedeschi, un maschio e una femmina, la cui identità non è ancora stata accertata, sono morti carbonizzati nell'incendio, scoppiato improvvisamente nel pomeriggio lungo l'autostrada Milano-Genova, sul camper sul quale stavano viaggiando. I loro genitori, Hans Jackin Scowarz e la moglie Gutrum, sono ricoverati in gravi condizioni nel centro grandi ustionati di Sampierdarena.

Il bilancio di questa domenica così drammatica per gli automobilisti italiani (coinvolti persino all'estero: in Spagna cinque sardi sono morti in uno scontro frontale tra la loro «Citroen» e una «Mercedes») ripropone la necessità di un sempre più intenso controllo sulle strade da parte di polizia e carabinieri.

IRANGATE

Ollie riprende

PAGINA 4

Riprende oggi l'interrogatorio, da parte della commissione inquirente del Congresso Usa, del colonnello Oliver North. La popolarità raggiunta dall'ex funzionario dell'Nsc nell'opinione pubblica americana modifica radicalmente le posizioni: è ora il Congresso stesso a essere sotto accusa. Meno preoccupante anche la posizione di Reagan che potrebbe essere totalmente scagionato dall'imminente testimonianza di Poindexter.

SILVERSTONE

Bis di Mansell

PAGINA 1

Ancora una grande delusione per la Ferrari al Gran Premio di Silverstone di Formula 1: ritirati entrambi i piloti, Berger dopo 7 giri, Alboreto dopo 53. La vittoria è andata ancora una volta all'inglese Nigel Mansell, che giocava in casa, che ha superato il compagno di squadra Piquet a due giri dalla conclusione. Terzo è arrivato Senna, che conduce la classifica con 31 punti, seguito da Mansell e Piquet con 30.

MUORE UN SUB TRIESTINO

Tragedia nel Gorgazzo

Il corpo di Maurizio Martini giace ancora nella grotta sotto il lago

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — Un giovane speleosub triestino è morto annegato ieri mattina, a novanta metri di profondità, nelle acque del Gorgazzo. Maurizio Martini, 21 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 8, giace ora sul fondo della sorgente e forse oggi i sommozzatori lo riporteranno a riva.

Il Gorgazzo si presenta come un piccolo lago dal diametro di circa 20 metri e dal cui fondo a imbuto sgorga l'acqua limpida e fredda. Il fondale raggiunge una decina di metri, poi si apre in un cunicolo di due-tre metri di diametro. Da lì si dipartono gallerie a varie profondità per arrivare a oltre novanta metri, da dove inizia un nuovo pozzo di cui ancora non si è riusciti a scorgere il fondo. Ed è proprio questa voglia di conoscere che ha già ucciso parecchi sub: l'ultimo morto risale appena a due anni fa.

Maurizio Martini era arrivato sul posto, assieme ad alcuni amici, tutti esperti speleosub, poco prima delle otto. Verso le nove è iniziata l'immersione.

«Eravamo riusciti ad arrivare oltre i cento metri di profondita», racconta ancora frastornato Luciano Russo, 39 anni, triestino e capo squadra del Corpo nazionale di soccorso alpino speleologico.

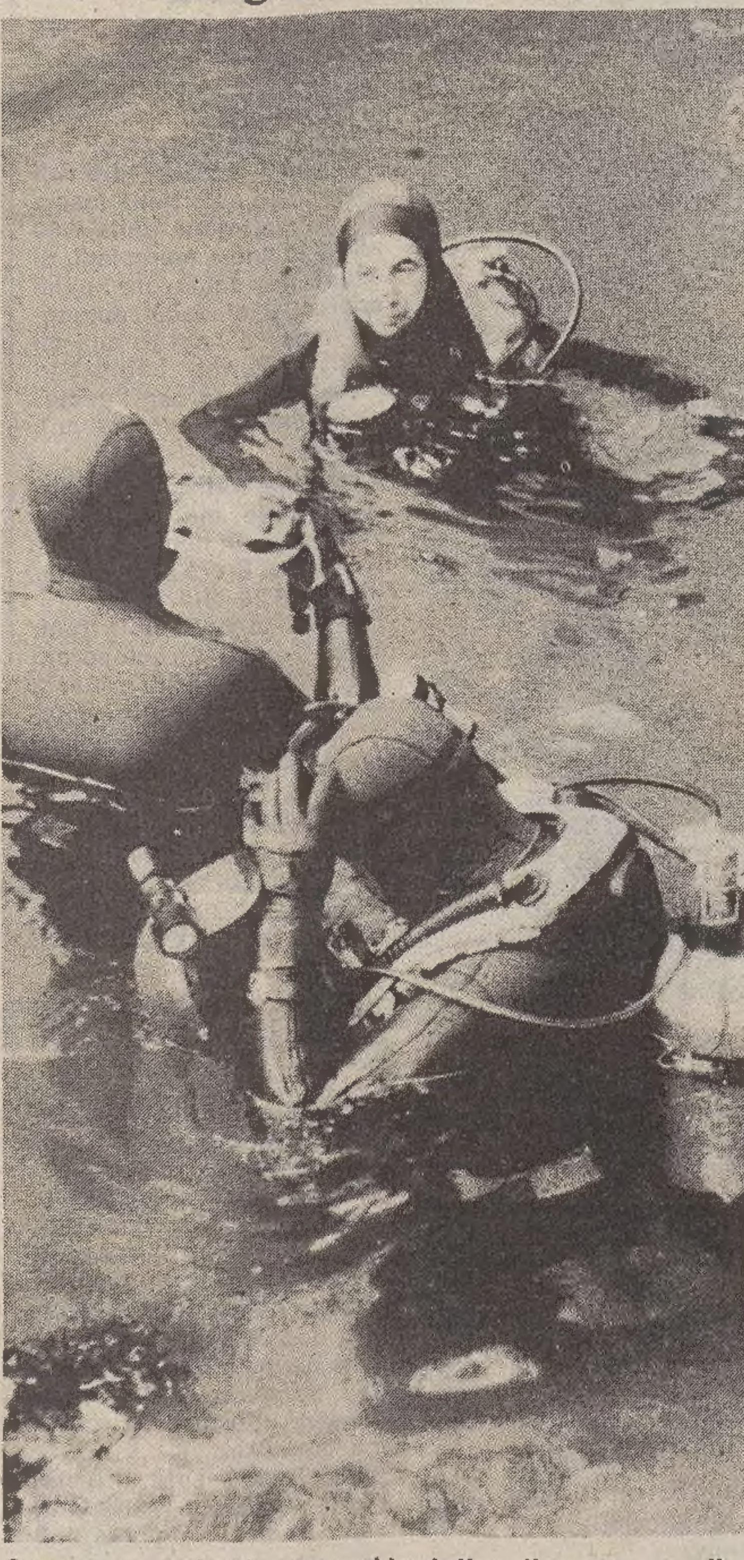
Russo, che è un esperto della sorgente, (l'ha già esplorata altre volte) ha vissuto gli attimi della tragedia a fianco di Maurizio. «Lui era davanti a me — continua Russo — a un certo punto ci siamo persi di vista e poco dopo risalendo di qualche ~~metro~~ l'ho trovato con il collo impigliato nel sagolino guida. Sono subito accorso in quel punto, eravamo a circa 90 metri di profondità, e col mio coltello ho subito tagliato le corde che lo legavano. Maurizio si è diretto verso l'uscita, ma dopo una quindicina di metri preso dall'affanno ha sputato l'erogatore della miscela. A questo punto la situazione è precipitata. Ho cercato di tirarlo su un paio di volte ma non ce l'ho fatta. Ho dovuto desistere, perché l'affanno stava colpendo anche me».

A meno di cinquanta metri di prfondità, c'erano anche due sommozzatori d'appoggio, i triestini Carlo Rossetti ed Ernesto Giurgevich, entrambi trentottenni, che fine a quel momento non si erano accorti di nulla.

«La galleria l'avevamo già percorsa altre tre volte — spiega Rossetti — e anche con bombole ad aria, meno sicure di quelle che avevamo in dotazione oggi, che sono caricate a miscela di azoto, aria ed elio e permettono di scendere ad alte profondità. Dovevamo completare la ricognizione, era una semplice routine. Nel punto dove si trova ora il corpo di Maurizio eravamo scesi solo noi, oltre al detentore del record di immersione, lo svizzero Jean Jacques Balance che ha toccato i 108 metri. Oggi Maurizio e Luciano avevano raggiunto il record dello svizzero, toccando la fine della sagola».

Sul posto sono giunti anche i sommozzatori dei vigili del fuoco di Trieste, ma data la profondità non hanno potuto iniziare l'immersione. Stamattina arriverà «Filippo», la telecamera subacquea che permetterà di localizzare la posizione e la profondità dove si trova la salma.

Servizio a pag. **5**



Sommozzatori all'opera nel tentativo di recuperare il corpo del giovane sub morto nel Gorgazzo.

CRAXI E DE MITA

Continua la sfida

Dc: senza maggioranza niente designazioni

QUESTIONE MORALE

I ladri restano ladri

Per Biondi (Pli) non ci sono scuse

Commento di
Pierluigi Visci

ROMA — I ladri sono ladri. E per loro ci sono sempre stati e sempre dovranno esserci i carabinieri, i giudici e le patrie galere. Nel grande dibattito di questi giorni sulla cosiddetta «questione morale», condito da interventi dotti e importanti, ma anche da molte chiacchiere, era passato sotto silenzio questo aspetto, per così dire, elementare. Aveva provato a ricordarlo il socialista Rino Formica, replicando al compagno di partito Claudio Signorile, che l'unica alternativa alla «tangente» e alla «bustarella» era l'«onestà». E ora ci ripropone il tema il liberale Alfredo Biondi, fresco vicepresidente della Camera, che cerca di superare la «gran confusione» fra «questione morale e questione penale», nel senso che una cosa è il comportamento etico-politico, altra cosa è lo «sconfinamento» nel delitto, «comune e politico che sia». Meglio: delitto comune mascherato da fatto politico.

Su questo terreno, secondo logica e buon senso, né Formica, né Biondi dovrebbero rimanere isolati. E allora, continuando a parlare di «questione morale», si potrà pensare che questa sia la strada giusta — e non un diverso dialettico di prima estate — per pensare a nuove regole del gioco politico e dei comportamenti pubblici, nelle istituzioni.

Quanto all'etica individuale, al senso morale della persona, all'uomo politico e all'amministratore impegnato nel bene comune e non per il tornaconto personale o di gruppo o fazione politica, questo è tutt'altro discorso. Che nessuna legge, nessuna riforma potrà esaltare.

Ben vengano, allora, nuove regole del gioco. Riforme della legge elettorale, per incidere sul sistema delle preferenze. Nuove norme per le gare di appalto delle opere pubbliche. Separazione netta, come dice Martelli, fra il ruolo politico e il ruolo amministrativo, per evitare che ministri e assessori abbiano le mani in pasta. E anche della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, come sostiene Craxi, per rendere trasparenti i contributi dei privati ai gruppi politici. (Ma non, come sostiene Signorile, per legittimare la tangente, per istituzionalizzare la bustarella).

E' singolare, a questo punto, che di queste nuove regole del gioco, che poi riguarderanno tutti, se ne parli solo all'interno del Psi. Solo nel partito di Craxi. Certo, i socialisti hanno affondato il coltello nella piaga: un po', perché da tempo avvertono il bisogno di fare piazza pulita di troppi avventurieri e arrampicatori; un po', perché l'espansione elettorale, come afferma Valdo Spini, mette il partito in vetrina, riproponendolo in modo diverso all'esame permanente di un elettorato d'opinione.

Ma gli altri? Hanno meno idee o sono immuni dalla piaga della corruzione o della concussione? Ugo Intini, sull'«Avanti!» di domenica, ricordava che tutti i partiti sono esposti sul fronte melmoso della «questione morale» in misura proporzionale alla quota di potere gestita. Craxi, d'altronde, aveva fornito le cifre della corruzione — in rapporto ai procedimenti penali aperti — dalla tribuna congressuale di Rimini. Era giusto parlarne, ma per la classe politica e per il Paese non fu un ben sentire.

La «questione penale» sollevata da Biondi ha il merito di allargare il discorso. Nel quale non poteva non entrare, dopo l'indignazione e le censure del leader socialista ai giudici di Firenze, un democristiano. L'ha fatto Virginio Rognoni, che è anche ministro della giustizia. Dunque, un intervento quasi obbligato, a metà strada fra la difesa della magistratura e la riaffermazione del confine che sempre dev'esserci fra politica e tribunali.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La Dc avverte: «Il nostro pacchetto o si accetta in blocco o si respinge in blocco». E aggiunge: «Se non c'è una maggioranza non ci sono democristiani disposti a dirigere un governo qualunque». Questa la valutazione offerta a Cossiga dal segretario democristiano anche nelle ultime conversazioni di ieri. Altre sono previste per oggi.

Ore difficili quelle che sta vivendo Cossiga, stretto nella resa dei conti tra Dc e Psi. La sfida si prolunga fino alle ultime ore prima della decisione che il Capo dello Stato sta per prendere. E forse la decisione slitta. Se nella mattinata di oggi Cossiga non utilizzerà un chiarimento, preferirà probabilmente rimandare il momento dell'incarico a martedì.

Gran «vertice» nella sede della Dc, ieri, mentre Cossiga telefonava a De Mita per avere le sue ultime valutazioni. Si parla anche di un incontro improvviso tra De Mita e il Capo dello Stato, al Quirinale oppure a casa di Cossiga. Su questo episodio c'è gran riserbo, e non c'è una conferma ufficiale.

Si avanza intanto in queste ore anche l'ipotesi di un governo Fanfani-bis, se risultasse impossibile mettere d'accordo Craxi e De Mita.

In definitiva tutto concorre a confermare la difficoltà della fase politica, per nulla sbloccata dai colloqui che Cossiga ha avuto ieri con i leader dei partiti. Ha parlato, telefonicamente, con i segretari dell'ex maggioranza; e quello che gli hanno detto non lo ha certo rassicurato. Un'altra serie di colloqui è prevista per la mattinata di oggi. Un vero e proprio giro di consultazioni informali, ma approfondito.

I grossi calibri democristiani sono stati ieri praticamente riuniti in permanenza nella sede del partito e si sono già ridati appuntamento stamattina. Il vertice di ieri è stato convocato d'improvviso, facendo accorrere a Roma anche i big che ne erano lontani come il capogruppo al Senato Mancino (che era in Sardegna) e il vicesegretario Bodrato (che era a Torino). La riunione è servita per verificare la posizione democristiana in vista dei nuovi colloqui previsti in giornata con Cossiga.

In sostanza la Dc conferma le valutazioni già fatte al Capo dello Stato. La Dc ha preparato un «pacchetto» di tre punti: a) una maggioranza autentica; b) un programma che può essere attuato da una maggioranza di questo tipo; c) una guida del governo imperniata sulla massima responsabilità politica del partito. Questo progetto resta valido, perché gli sviluppi successivi non hanno portato novità.

Lo stesso De Mita, uscendo dalla riunione, ha detto: «La mia candidatura è inserita in un progetto politico». Il senso è chiaro: la Dc respinge il tentativo di separare il problema della maggioranza da quello del programma; e respinge il tentativo di separare il problema della guida del governo dalla necessità di una maggioranza omogenea. La conseguenza è ovvia: se a Craxi non sta bene De Mita, lo dica chiaramente al Capo dello Stato oppure al presidente incaricato, quando ci sarà. Lo stesso vale se Craxi non vuole il pentapartito.

Su questa valutazione tutti i componenti della delegazione democristiana accorsi ieri a Roma (c'era anche Forlani) sono concordi.

C'è, come si è detto, l'ipotesi che alla fine la situazione possa portare ad un'eventuale candidatura a Fanfani: essa viene avanzata negli stessi settori democristiani. Si tratterebbe di un governo riveduto e corretto rispetto all'attuale, con l'inserimento di «tecnici» provenienti da tutti i gruppi del pentapartito.

C'è da ricordare che De Mita ha accennato recentemente all'eventualità che la Dc stessa sappia, quando sarà il momento, suggerire una strada per sbloccare la situazione.

All'intransigenza democristiana continua a contrapporsi quella socialista: «No alla egemonia della Dc», tuona Valdo Spini, il quale avverte che occorre però evitare «atti che porterebbero pericolosi irrigidimenti della situazione».

■

DISPERSI. Tre alpinisti sarebbero dispersi da ieri pomeriggio. I tre stavano salendo verso lo sperone della «Brenva», nel massiccio del Monte Bianco, in Valle d'Aosta. Una via definita dai tecnici «di estrema difficoltà», a circa quattromila metri di quota. I tre, di cui non si conoscono le generalità, sarebbero precipitati in un canalone compiendo un volo di alcune centinaia di metri.

CRISTIAN

Il diavolo a Suisio?

BERGAMO — Un nuovo, terribile sospetto grava sul delitto del piccolo Cristian, ucciso a martellate in una villetta di Suisio, paese in provincia di Bergamo. Fra la gente del posto circola la voce che l'omicidio (di cui è sospettata Tania Agostinelli, di 15 anni) sia avvenuto durante un rito satanico.

«Vox populi», dunque, come unica fonte. Tania, la ragazza implicata (presunta colpevole di omicidio o concorso in omicidio) si trova in carcere. Il suo avvocato è chiuso in un ferreo «no comment».

Restano solo i mormorii di paese: a Suisio vive un giovanotto, si dice, che pratica strani riti. E si aggiunge che sarebbe parente di Tania.

Nei riti diabolici si userebbe (il condizionale è proprio d'obbligo) tagliuzzare leggermente la pelle dei partecipanti per far sgorgare sangue. Quando la madre di Tania, martedì, è entrata in casa, ha trovato la figlia con molte ferite leggere sulle braccia.

Ecco dunque un tassello, poco per dare credito alle voci, ma abbastanza per non escludere alcuna ipotesi, anche la più assurda, da questa incredibile vicenda

BIMBA

Lasciata nell'auto

ROMA — Una bambina di nove mesi è in fin di vita in un ospedale romano a causa l'incoscienza di suo padre, che l'ha lasciata sola, in auto, per andare a giocare in una sala corse. La bambina, entrata da ieri in coma profondo, ha subito un trauma cranico probabilmente battendo la testa contro il freno a mano della macchina. Il padre, Gaetano Precetti è in carcere con l'accusa di abbandono di minore. La madre della bimba (che si chiama Francesca) con la notizia della disgrazia ne ha ricevuta anche un'altra drammatica. Il suo uomo è già sposato e padre di altri quattro figli, dal sette ai quindici anni. La moglie, come la mamma di Francesca, fa la domestica. Lui vive delle mance che ricava come posteggiatore nella zona di porta Portese.

ARTIGIANI

«Rivolta» contro la tassa della salute

Oggi a Roma manifestazione di protesta organizzata dalle quattro associazioni di categoria. La Confcommercio invita i propri aderenti ad autoprorogarsi la scadenza dal 25 luglio al 30 settembre e di ricorrere in massa alla magistratura per affermare l'anticostituzionalità del balzello impopolare.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La tassa della salute non va proprio giù. Se non siamo alla rivolta, ci manca veramente poco.

Ha cominciato la Cna (la confederazione degli artigiani, di ispirazione comunista) invitando, l'altro ieri, i suoi aderenti semplicemente a non pagare. Gli artigiani hanno subito trovato una sponda alla loro protesta nella Confcommercio, la quale ha suggerito ai suoi associati due azioni. La prima è quella di «autoprorogarsi» la scadenza dal 25 luglio al 30 settembre, la seconda è quella di presentare in massa alla magistratura ricorso di costituzionalità della tassa.

Prima di fare questa mossa la Confcommercio ci ha pensato a lungo. Alla fine il gran passo, con l'aggiunta di un po' di spiegazioni. Nel 1986, ha fatto sapere la Confcommercio, gli imprenditori hanno versato circa 1.500 miliardi a titolo di contributi malattia, con un aumento rispetto all'anno precedente di oltre il 40 per cento. La cifra diventa ben più alta se si aggiungono i contributi dei datori di lavoro di commercio, turismo e servizi.

«In pratica, è stato come se sul settore terziario si fosse abbattuta una gigantesca stangata che ha frenato tutto lo sviluppo del settore terziario», ha detto il presidente dei commercianti, Francesco Colucci.

Quello che commercianti e artigiani non sopportano è il fatto di dover pagare tre volte per ottenere la stessa cosa. La prima - dicono polemicamente - è il normale contributo malattia, la seconda è la tassa della salute, la terza l'inefficienza del sistema che troppo spesso obbliga, chi ha bisogno di assistenza medica, a rivolgersi alle strutture private visto che quelle pubbliche non funzionano.

Si spiega anche così perchè le associazioni di categoria di artigiani e commercianti non perdono occasione per chiedere una riforma globale del sistema sanitario nazionale. Per la verità, questa richiesta viene fatta da tutte le forze sociali e politiche. L'unica differenza è che artigiani e commercianti hanno deciso di dare vita a una specie di «guerra santa contro la tassa della salute».

Le due iniziative hanno anche lo scopo di sollecitare un incontro con il presidente del Consiglio Fanfani per ottenere la proroga della scadenza del 25 luglio al 30 settembre, in modo da dare il tempo al governo che verrà di prendere una decisione (cioè di cancellare) la tanto discussa tassa sulla salute.

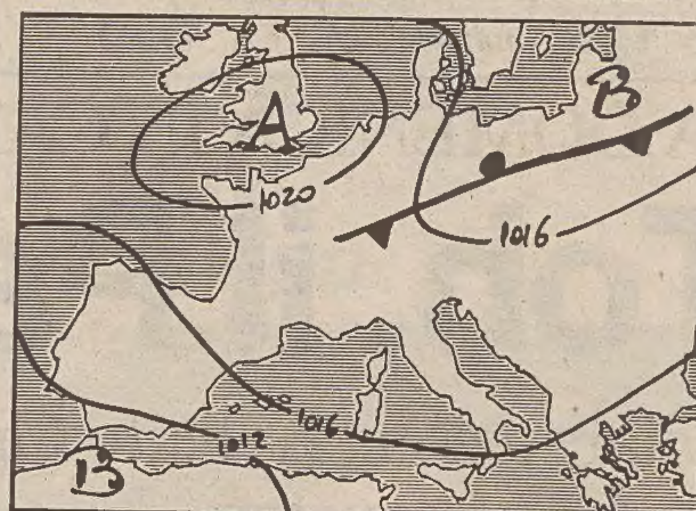
Sempre allo scopo di far crescere la tensione, per stamani a Roma si sono dati appuntamento per una manifestazione unitaria le quattro organizzazioni degli artigiani (Cna, Confartigianato, Casa e Claai). Il programma prevede un incontro per la messa a punto di un pacchetto di richieste che gli artigiani vogliono presentare al nuovo governo. Tra queste farà spicco la questione fiscale e la tassa sulla salute.

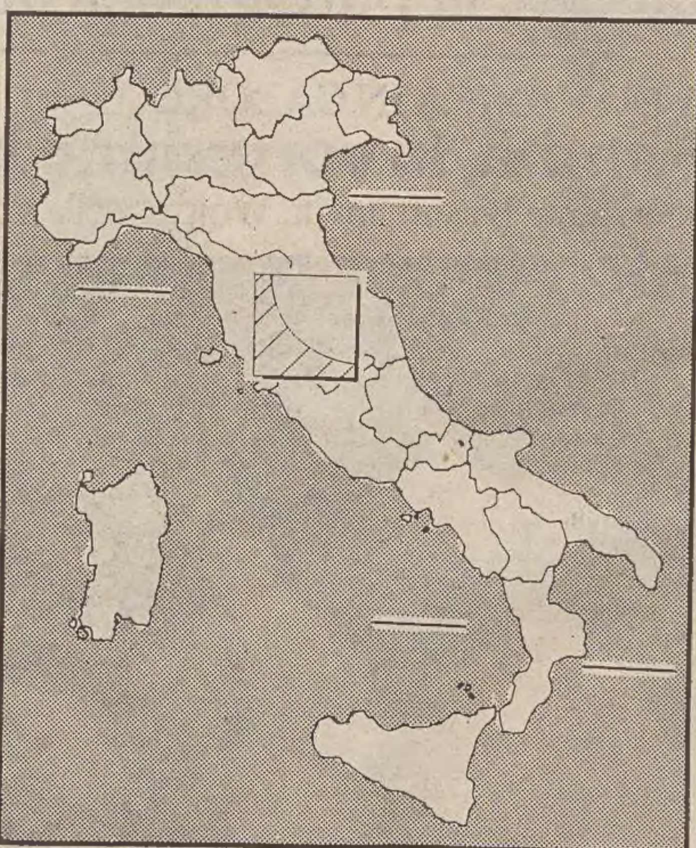
La «rivolta» è stata dichiarata anche perchè, da un punto di vista strettamente monetario, non dovrebbe costare cara. Infatti, nel caso in cui il pagamento avvenga entro il «termine autoprorogato» del 30 settembre, basterà sborsare in più solo il 2 per cento della somma dovuta. In fondo, una cifra irrisoria per una rivoluzione annunciata, ma dagli effetti dirompenti: non era mai accaduto che intere categorie decidessero di opporsi in modo così palese alle decisioni dello Stato.

■

MORTO. Un pensionato di 62 anni, Orlando Rapacci, è stato trovato morto nell'aia della sua casa a San Ginesio, in provincia di Macerata, per cause ancora da accertare. Accanto a lui un fucile da caccia e sul suo corpo una ferita d'arma da fuoco. Potrebbe essersi trattato di un incidente, ma altre ipotesi rimangono ancora aperte.

IL TEMPO









Situazione: Una massa d'aria anticiclonica sovrasta il Mediterraneo centrale.
Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Di notte foschie anche dense e locali banchi di nebbia in Valpadana.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli a regime di brezza.
Mari: quasi calmi.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 21; Atene 19, 32; Bahrain 31, 38; Bangkok 27, 35: Barbados 25, 30; Beirut np; Belgrado 18, 30; Berlino 17, 24; Bermuda 26, 30; Bogotà 9, 19; Bruxelles 13, 23; Budapest 18, 27; Buenos Aires 14, 20; Il Cairo 22, 34; Calgary 4, 21; Caracas np; Chicago 20, 33; Copenhagen 12, 16; Curitiba 9, 23; Denpasar 24, 30; Dublino 13, 21; Francoforte 15, 28; Ginevra 12, 28; L'Avana 25, 30; Helsinki 11, 17; Hong Kong 28, 33; Honolulu 25, 32; Islamabad 20, 31; Istanbul 19, 29; Giakarta 24, 30; Gerusalemme 18, 28; Johannesburg 4, 16; Kiev 13, 22; Kuala Lumpur 23, 33; Lima 15, 20; Lisbona 18, 28; Londra 14, 22; Los Angeles 17, 27; Madrid 19, 36; Manila 25, 33; C. del Messico 13, 26; Miami 27, 30; Montevideo 12, 23; Montreal 22, 32; Mosca 12, 20; Nassau 24, np; Nuova Delhi 28, 38; New York 25, 34; Nicosia 21, 35; Oslo 6, 19; Parigi 17, 30; Pechino 23, 34; Perth np; Rio de Janeiro 14, 29; Roma 19, 32; San Francisco 14, 20; San Juan 27, 31; Santiago 6, 13; San Paulo 14, 29; Seul 22, 29; Singapore 25, 32; Stoccolma 15, 19; Sydney np; Taipei 26, 36; Tel Aviv 23, 29; Tokyo 26, 27; Toronto 22, 34; Vancouver 15, 25; Vienna 17, 27; Varsavia 9, 22.



Appuntamento col leone

PALMANOVA — Un corteo di oltre 150 figuranti, vestiti con sontuosi costumi del '600, ha dato vita ieri a Palmanova, la città fortezza costruita dalla Repubblica veneta nella pianura del Friuli orientale nel 1593, alla rievocazione storica giunta alla sua undicesima edizione. La manifestazione ricorda un avvenimento risalente al luglio 1602, quando il provveditore generale Gerolamo Cappello fece innalzare per la prima volta al centro della grande piazza lo stendardo con l'effigie del leone di San Marco, alla presenza delle massime autorità civili e religiose e della nobiltà castellana del Friuli. Lo spettacolare appuntamento, al quale hanno assistito oltre diecimila persone, ha visto anche la disfida tra gli sbandieratori dei tre borghi cittadini per la contesa della «rotella», un trofeo a forma di scudo. Un carosello equestre ha arricchito la parte spettacolare della giornata, mentre la componente più suggestiva si è avuta al calar del sole quando il corteo in costume alla luce dei «ferali» (piccoli lampioni ad olio) ha ammainato il gonfalone veneto in attesa di innalzarlo fra un anno. (Foto Dino)

SCIOPERO

Aerei e treni, ancora disagi per l'intera settimana

ROMA — Proseguono anche questa settimana gli scioperi nel trasporto aereo e in quello ferroviario.

Per quanto riguarda gli aerei, infatti, il blocco dei voli avrà luogo solo nella fascia oraria mattutina, dalle 7.30 alle 9.30 fino a mercoledì. Si asterranno dal lavoro i piloti aderenti ai sindacati autonomi Anpac e Appl in tutti gli scali nazionali, compreso Fiumicino, ma con l'esclusione dei collegamenti con le isole.

Il resto del traffico aereo sarà normale, ma da giovedì comincerà un nuovo sciopero Appl di 6 ore giornaliere (dalle 16.30 alle 22.30)

Per quanto riguarda i treni, Roma Termini ha scioperato ieri e riprenderà la protesta domani nei turni pomeridiani. Il personale dei turni notturni del parco Prenestino e di Roma Tiburtina si asterrà invece dal lavoro dalle 21 del 15 alle 17 del 19 luglio.

MONS. MARCEL LEFEBVRE

Sull'orlo della scomunica...

Il vescovo tradizionalista già sospeso a divinis vuole ordinare sacerdoti

RIMINI — «Essere scomunicato da una Chiesa che non è veramente cattolica non è un peccato». Lo ha affermato ieri a Rimini presso il priorato «Madonna di Loreto» (uno dei tre in Italia) mons. Marcel Lefebvre, il vescovo tradizionalista sospeso a divinis nel luglio del 1976.

Lefebvre, presente a Rimini per la prima messa del riminese don Pierpaolo Petrucci, ordinato sacerdote lo scorso 29 giugno ad Econe in Svizzera, ha parlato nel corso di una conferenza stampa del suo prossimo incontro con il cardinale Ratzinger, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

L'appuntamento è previsto per domani in Vaticano. All'ordine del giorno i rapporti tra la Santa sede e Lefebvre, alla luce della sua intenzione di nominare alcuni vescovi, che «potrebbe — ha ricordato — portarmi alla scomunica».

Che cosa — è stato chiesto a Lefebvre — dirà in quell'incontro? «Riporrò — ha risposto — le nostre preoccupazioni nei confronti di una Chiesa sempre più liberale e neo-protestante. Dal Vaticano II c'è una rivoluzione nella Chiesa. Noi non siamo membri di questa Chiesa».

Ed ha soggiunto: «Noi siamo tradizionalisti. Questo il motivo principale della sospensione a divinis. Spero sempre che Roma veda i negativi effetti di questo: immoralità, chiese vuote, falso ecumenismo, dove tutte le religioni sono uguali senza più nessuna distinzione».

«A Kyoto — ha aggiunto Lefebvre — agli inizi di agosto è previsto un incontro interreligioso. Il Papa ha mandato un suo rappresentante. Forse nel grado di onore Gesù Cristo sarà al quinto-sesto posto. E' penoso. E' una vergogna».

Fedeltà alla tradizione, gli è stato domandato, significa anche fedeltà al primato della infallibilità del Papa? «Il Papa — ha dichiarato Lefebvre — è oggi incapace di parlare come Papa perché non crede lui stesso all'infallibilità. L'infallibilità infatti è definire una cosa per sempre. Lui non ha più questa idea della verità che non cambia. La verità, dice il Papa, è vivente, la fede è vivente, la chiesa è vivente».

Il Papa secondo lei — è stato poi chiesto a Lefebvre — non crede dunque all'infallibilità? Perché? «A motivo — ha risposto Lefebvre — della sua filosofia. Lui è stato formato così. E' un modernista. Il modernista non crede alla verità definitiva, crede alla Chiesa e nella fede vivente. Già San Pio X diceva che questa (la Chiesa vivente) non è una buona espressione. E' vero che la Chiesa vive, ma questo può voler dire che la Chiesa cambierà ed è sempre in evoluzione. Se è sempre in evoluzione, che cosa rimarrà della Chiesa? Non c'è più niente».

Mons. Lefebvre ha poi ricordato il suo incontro con Giovanni Paolo II. «Il Papa — ha affermato — era pronto a fare qualche cosa per la messa. Lei, mi chiese, preferisce la messa di Pio V alla messa di oggi? E' possibile, affermò il Papa, per noi dare questo permesso».

«Poi — sono sempre parole di Lefebvre — il Papa ha chiamato il card. Seper e, rivolgendosi a lui, ha detto: "ho visto monsignor Lefebvre, non è contro il Papa ed il concilio. Non è d'accordo solo con alcuni testi, ma non mi sembra tanto grave. Possiamo concedere alla fraternità la messa tradizionale". "No, ha detto il card. Seper al Santo Padre, non possiamo concedere questo alla fraternità di mons. Lefebvre, perché ne faranno una bandiera"».

«Il Papa è stato in silenzio, ha detto che potevo continuare a parlare con il card. Seper e se ne è andato. Se lui è veramente Papa doveva dire al cardinale Seper che era intenzionato a concedere qualche cosa ed agire di conseguenza. Non mi ha fatto l'imprensione di un Papa. Non ha carattere».

Nell'incontro con il cardinal Ratzinger parlerà — è stato ancora domandato — della sua intenzione di nominare alcuni vescovi? «Sì — ha risposto Lefebvre — in più occasioni sono stato invitato dal cardinal Ratzinger alla prudenza. Deve aspettare, mi è stato detto, arriveremo ad una soluzione. Fanno così da vent'anni».

Lei porrà — è stato infine chiesto — scadenze per la nomina dei vescovi? «Sì. Se entro sei mesi, un anno, non ci sarà una risposta favorevole, io li nominerò.

UNA DICIOTTENNE DI VERONA

Muore in ospedale per mal di denti

VERONA - Una morte incredibile sulla quale ora dovrà fare piena luce il magistrato. Maria Grazia Oscuri, diciottenne studentessa veronese, entrata in ospedale con il mal di denti, è morta sei giorni dopo nel reparto di rianimazione con il corpo devastato da un'infezione. I genitori, sconvolti, hanno presentato una denuncia alla magistratura.

La vicenda risale ai primi giorni di maggio. Maria Grazia, che studia ragioneria, è impegnata a preparare l'esame di maturità. Studia molto perchè il suo obiettivo è il sessanta. Ma alla fatica dei libri si aggiunge il dolore provocato da un fastidiosissimo mal di denti. La ragazza decide di andare dal dentista. Il dottore cura una carie ma non tocca il dente del giudizio.

Ma il mal di denti non le dà tregua, anzi è sempre più forte. Il papà telefona al medico di famiglia. Non c'è e il suo sostituto è impegnato. Così accompaga la figlia dalla guardia medica.

Lunedì 4 maggio di prima mattina Maria Grazia viene ricoverata nel reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale Borgo Trento. I medici la visitano subito e parlano di infezione. Ventiquattr'ore dopo la ragazza viene sottoposta a una visita dentistica: è necessario estrarre il dente del giudizio

Si arriva a mercoledì 6. Maria Grazia peggiora, ha difficoltà nella respirazione.

«I medici dicevano che respirava male perché era troppo nervosa, loro davano una spiegazione a tutto, ma intanto Maria Grazia stava sempre più male», ha raccontata mamma Luigina. La famiglia comincia a preoccuparsi ed è lanciata l'idea di un consulto. Quindi il direttore sanitario fa visitare la giovane da un medico di fiducia il quale dice che non c'è nulla di grave e che la giovane sarebbe guarita nel giro di pochi giorni. Invece le condizioni di Maria Grazia peggiorano tanto che viene trasferita in rianimazione. L'infezione sta raggiungendo la trachea. La mamma resta giorno e notte nella saletta di aspetto del reparto, in attesa di qualche buona notizia. Ma domenica 10 maggio Maria Grazia Oscuri muore per setticemia.

[Gianni Cestaro]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 12 luglio 1987 è stata di 88.300 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

IRANGATE / RIPRENDE L'INTERROGATORIO

North riparte da mille

Ora è il Congresso sotto accusa: una fuga di notizie avrebbe fatto saltare un piano per rovesciare Gheddafi

IRANGATE

Reagan al sicuro

WASHINGTON — Il senatore Daniel Inouye, presidente della commissione del Senato americano incaricata di indagare sullo scandalo dell'Irangate, ha detto ieri di non vedere finora motivi per una procedura di «impeachment» (incriminazione) nei confronti del Presidente Ronald Reagan.

«Per quel che mi riguarda — ha detto Inouye alla televisione — non ho visto nulla finora che costituisca motivo sufficiente per sottoporre a impeachment il Presidente degli Stati Uniti». A Inouye era stato chiesto se pensava che l'indagine potesse appunto portare all'«impeachment» di Reagan.

Inouye ha tuttavia aggiunto di ritenere che Reagan sapesse sull'operazione più di quanto abbia pubblicamente ammesso.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Questa mattina Oliver North, colonnello dei marines, ex funzionario del National Security Council (organo consultivo della Casa Bianca), si presenterà nuovamente in Congresso. Sarà interrogato dai venticinque membri della commissione inquirente, in un clima inimmaginabile, una settimana fa, quando gli interrogatori cominciarono.

La commissione si ritrova spiazzata dall'ondata di popolarità che investe il colonnello, ferita dalle sue accuse di irresponsabilità e miopia, bruciata da rivelazioni riportate ieri dal «Washington Post» e confermanti le accuse di North.

Nel 1983, un piano, concordato da Washington, Il Cairo e Karthum e destinato ad attirare Gheddafi in una trappola, fallì per colpa del Congresso americano. Il piano avrebbe dovuto creare le condizioni per un bombardamento su Tripoli e per un rovesciamento del colonnello libico. Non se ne fece nulla perché dal Congresso, del quale si era sollecitata l'approvazione, partì una fuga di informazioni. Le fughe di informazioni sono state imputate da North all'incapacità di mantenere i segreti.

C'è sempre qualcuno al Congresso americano che insegue un profilo politico a scapito della «sicurezza nazionale». Questo sarebbe anche stato il motivo della clandestinità di alcune operazioni «coperte» di cui — ufficialmente — il Presidente non sapeva, ma che sicuramente andavano incontro ai suoi desideri. L'ondata di patriottismo, suscitata dalla testimonianza in Congresso, trascina in alto Oliver North.

Anziché uscirne distrutto, il teste chiave dell'Irangate ne sta uscendo da trionfatore (l'hearing si concluderà oggi o domani e poi toccherà all'ammiraglio Poindexter). Dalla sua ricostruzione, densa di umanità, sentimenti, amor patrio, gli americani hanno capito il perché di tutto il pasticcio. Non l'approvano, certo. Ma ne approvano le motivazioni: salvare gli ostaggi in Iran e salvare dal massacro contras del Nicaragua in un momento in cui il Congresso negava loro viveri, armi, medicinali.

Giustificano le violazioni di leggi e le mancate notifiche al Congresso. Condividono le preoccupazioni del colonnello (e dunque del Presidente) per l'espansionismo comunista in centroamerica.

A spiegare l'ingarbugliata matassa non è stato un politico. E' stato un militare. L'ha fatto con candore e convinzione. Nessun politico sarebbe stato più bravo. E' una grande sorpresa. Il paese è rimasto incollato al televisore.

La commissione inquirente del Congresso si trova in difficoltà. «La popolarità di North non intimorirà la commissione» titolava ieri in prima pagina il «New York Times». L'assicurazione equivale a una confessione. «Vogliamo solo sapere com'è andata» dice Warren B. Rudman, senatore repubblicano del New Hampshire. Ancora dieci giorni fa definiva Oliver North un «mago del male». Ora è «indubbiamente un soldato valoroso». Un altro repubblicano, William S. Cohen, senatore del Maine, si consola: «Vedrete che fra alcune settimane nessuno parlerà più di lui».

La previsione del senatore, che con gli altri cercava di ricreare l'atmosfera del Watergate, potrebbe rivelarsi sbagliata. L'Irangate non è il Watergate, se non altro nelle cause.

Scioperi e proteste nel Bangladesh

DAKHA — Sciopero generale e violente manifestazioni antigovernative nel Bangladesh, dopo l'approvazione di una legge che prevede la nomina di militari nelle amministrazioni locali. Lo sciopero, il terzo in poche settimane, è una dimostrazione di forza contro il presidente Mohammed Ershad. Il colpo di mano attuato dal governo, facendo approvare dal Parlamento, in soli sette minuti, la legge sulla militarizzazione ha spinto l'opposizione a radicalizzare la protesta. Negli scontri fra polizia e studenti, che tentavano di assalire la sede del Parlamento, un centinaio di persone sono rimaste ferite. Anche gli arresti sarebbero un centinaio.

BOGOTA'

Rubano gli occhi ai bambini poveri

BOGOTA' — Bambini di famiglie molto povere sono stati rapiti da un'organizzazione criminale di cui fanno parte anche chirurghi senza scrupoli, i quali prelevano ai bambini la cornea per poi rivenderla e trapiantarla a chi è in grado di pagare grosse somme.

Rivelazioni su questo agghiacciante furto degli occhi ai bambini poveri sono trapelate da fonti della polizia e della sanità della Colombia. Gli ultimi casi di cui si sia avuta notizia, a quanto si legge sul quotidiano serale «5 Pm» di Bogotà, si sono verificati nelle città di Medellin e di Cali, nell'arco di un mese.

Ancora nel maggio scorso, quest'atrocità è stata perpetrata su una bambina di tenera età. Da fonti (non ufficiali) della sanità si è saputo che «casi del genere sono frequenti, e se ne è parlato anche in un congresso medico svoltosi lo scorso maggio a Medellin».

Il caso più recente di cui si sia a conoscenza riguarda un bambino di otto anni, appartenente a una famiglia poverissima, che venne rapito da alcuni giovani giunti a bordo di un'automobile di lusso nello spiazzo dove la vittima stava giocando a pallone con altri bambini, in un quartiere misero di Medellin. Quel bambino tornò a casa il giorno dopo, con una benda e una medicazione di garza tenuta con cerotti su un occhio.

All'esame in un ospedale, dove il bambino venne portato, si appurò che gli era stata rubata la cornea, con un intervento chirurgico effettuato con molta maestria e precisione, di chirurgia di alto livello. Sul caso, che risale a poco più di un mese, sta indagando un giudice istruttore penale di Cali, in coordinamento con gli organi di polizia.

La presunta organizzazione di rapitori di bambini e ladri di occhi — secondo fonti della polizia — si finanzia con il daharo chiesto alle famiglie ricche.

«SILURAMENTO» IN UCRAINA

Kiev cede a Gorbacev?

Il pericolo nazionalista in una repubblica diversa dal Kazakhstan

COMMENTO DELLA PRAVDA

Una «nuova» politica

Rinuncia all'esportazione della rivoluzione



Gorbacev inaugura una nuova politica estera.

MOSCA — La politica estera sovietica nell'«era Gorbacev» rinuncerà all'esportazione della rivoluzione per diminuire le spese sempre crescenti nel settore degli armamenti. La rinuncia all'esportazione della rivoluzione non è ormai una novità, mentre per la prima volta i dirigenti sovietici insistono sulla necessità di ridurre drasticamente le spese militari collegando quest'esigenza alla necessità di ridurre il divario tecnologico nei confronti degli Stati Uniti.

Questo legame è stato spiegato sulla «Pravda», organo del Pcus, dal noto politologo sovietico, l'accademico Yevgheni Primakov. «La rinuncia all'esportazione della rivoluzione è un imperativo dell'era nucleare», come lo è d'altra parte la rinuncia all'esportazione della controrivoluzione. La «nuova filosofia sovietica in politica estera» nell'era nucleare viene presentata da Primakov come un «superamento» della vecchia concezione definita eccessivamente statica.

Riconosciuto che il concetto sovietico di una volta era «giusto per i suoi tempi» l'accademico fa presente che oggi è «insufficiente e inadeguato» perché «la quantità e qualità dei mezzi di sterminio che si sono accumulati oggi nel mondo è tale che nel caso di una guerra termonucleare non vi possono essere vincitori».

Partendo da questa «verità fuori discussione», Primakov giunge alla conclusione che passa in secondo piano «l'importanza dell'aumento della capacità difensiva dell'Urss», mentre emergono «i mezzi politici» come «conferma della duttilità e costruttività dei passi compiuti dai sovietici in politica estera».

L'accademico invita d'altronde a non confondere duttilità con debolezza. «E' vero — scrive Primakov — che talvolta questi passi duttili e costruttivi vengono interpretati come cedimenti da parte sovietica. Infatti, bisogna dirlo con la massima chiarezza, in una serie di casi i cedimenti hanno avuto luogo in quanto sono destinati a far pervenire la causa del disarmo a un denominatore comune. Tuttavia sono cedimenti al buon senso, non retrocessioni imposte dalle pressioni americane».

La flessibilità sovietica non equivale a debolezza. Per sottolineare la validità di questo concetto l'accademico fa presente che la «nuova filosofia» sovietica sta ottenendo una popolarità senza precedenti all'estero e sta mettendo in imbarazzo i militaristi occidentali.

Analisi di
Michel Tatu

L'annuncio della sostituzione di Alexander Liachko, che da quindici anni presiedeva il consiglio dei ministri dell'Ucraina, attira di nuovo l'attenzione su questa repubblica sovietica. E' noto che essa è diretta, a livello del partito, sempre da quindici anni, da Vladimir Sherbitsky, 69 anni, ora il componente del Politburo con la maggiore anzianità, superiore anche a quella di Gromiko. Da alcuni mesi, se non da anni, si parla della sorte di Sherbitsky sempre sullo stesso tono: questo vecchio brezneviano, questo «oppositore» di Gorbacev, si deciderà ad andarsene per permettere infine che si avvii nel paese una «ristrutturazione»?

Porre così il problema signfica presentarlo in termini troppo semplicistici. A differenza del Kazakhstan, ove la figura di Kunaev non rappresentava in definitiva che un breznoviano corrotto e incapace, l'Ucraina è una repubblica molto più sviluppata, che fu il cuore industriale dell'Urss e resta ancor oggi all'avanguardia tecnologica in molti settori. E Sherbitsky, originario di Dnepropetrovsk come Breznev e da lui insediato nel 1965 in una posizione centrale a Kiev (allora quella di capo del governo), dalla quale era stato rimosso da Podgorni, non è nemico della ristrutturazione, e apparentemente non è corrotto.

Detto ciò, l'Ucraina era sembrata restare fuori dal gorbacevismo nei due primi anni di potere del nuovo segretario generale, almeno per quanto riguarda il «valzer dei dirigenti». Dal marzo 1985 dal gennaio 1987, i mutamenti vi sono stati quasi insignificanti: solo due segretari della repubblica su sette e tre primi segretari regionali su 25 erano stati sostituiti. Dall'inizio di quest'anno, tutto è cambiato radicalmente: in sei mesi, due segretari della repubblica sono stati messi in disparte (quanti nei diciotto mesi precedenti), e non meno di sette segretari regionali, di cui tre (quelli di Lvov, Volynie e Voroscilovgrad) sono stati destituiti.

In quest'ultima regione, si trattava di sanzionare gli abusi di potere del Kgb locale, un abuso che Cebrikov, presidente del Kgb, aveva denunciato in gennaio sulla prima pagina della «Pravda». Sempre in collegamento con questa vicenda, il presidente del Kgb ucraino, Mukha, aveva dovuto lasciare il suo posto in maggio.

In chiaro, con questa ondata di purghe e l'allontanamento, ora, del primo ministro Liachko, il cerchio si stringe attorno a Sherbitsky. Costui dovrà comunque, presto o tardi, cedere il suo posto, ma ciò non significherà di per sé che la nuova direzione moscovita abbia avuto partita vinta in Ucraina. Colpisce, ad esempio, che il successore designato di Liachko sia un suo prossimo: Vitali Masol, nuovo capo del governo ucraino, ha cominciato la sua carriera come ingegnere alla fabbrica di costruzioni meccaniche di Novo-Kramatrsk, nella regione del Donetz, nel 1951, la stessa in cui Liachko era allora organizzatore del partito.

Quest'ultimo ha continuato in seguito a proteggere la carriera di Masol, sia quando questi assunse la direzione della fabbrica nel 1963 (Liachko era allora primo segretario regionale), sia quando divenne successivamente vicepresidente e presidente del Gosplan ucraino.

Una reazione nazionalista potrebbe spiegare la longevità in carica di Sherbitsky: sotto l'influenza di Gorbacev, ma forse più ancora di Ligacev, l'uomo che sembra continuare a volersi occupare di quadri e di ideologia nonostante la recente promozione di Iakovlev, il «russiamo» fa progressi, tanto a livello della cultura o dell'insegnamento delle lingue (in Bielorussia, il nuovo capo del partito ha seccamente ammonito quelli che intendevano sviluppare la pratica della lingua locale), che a quello dei trasferimenti dei quadri. Si è visto con le sommosse di Alma Ata, lo scorso dicembre, a che poteva portare la designazione di un russo per dirigere una repubblica nazionale.

HISSENE HABRE IN VISITA

Ciad: nuovo Sos a Parigi

Il vincitore di Ouadi Doum chiede alla Francia altri aiuti militari

PARIGI — Il presidente del Ciad, Hissène Habré, è arrivato ieri sera a Parigi per una visita ufficiale di quattro giorni, durante i quali avrà colloqui con i principali dirigenti francesi, dal presidente Francois Mitterrand al primo ministro Jacques Chirac, al ministro degli esteri Jean-Bernard Raimond e della difesa André Giraud.

Assisterà anche alle cerimonie del 14 luglio e alla grande parata militare sui Campi Elisi a fianco del presidente Mitterrand.

Il vincitore di Ouadi Doum chiederà alla Francia, a quanto si è appreso, il proseguimento dell'assistenza militare con equipaggiamenti, veicoli fuori-strada, automitragliatrici leggere, pezzi anticarro, artiglieria contraerea e soprattutto missili Milan, che nelle mani dei combattenti ciadiani hanno fatto miracoli contro i carri armati russi del leader libico.

Habré visiterà gli stabilimenti bellici «Acmat» di Saint-Nazaire per l'acquisto eventuale di veicoli di collegamento, perlustrazione e appoggio tattico. Mentre la Francia ha ritenuto giunto il momento di alleggerire il suo dispositivo militare nel Ciad settentrionale a seguito delle vittorie delle forze nazionali ciadiane che hanno respinto i libici praticamente ai confini, il presidente Habré ritiene che il fronte vada rinforzato in previsione di una nuova offensiva libica.

Per ora il comando francese ha rimpatriato un migliaio di uomini, in gran parte addetti alla sorveglianza dello spazio aereo ciadiano particolarmente vulnerabile. Rimangono in Ciad ancora 1.300 soldati francesi. La Francia ha erogato al Ciad nell'ultimo anno un aiuto globale, civile e militare, che si avvicina al miliardo di franchi (duemila miliardi di lire).

VICINO A JOHANNESBURG

Violenze in Sudafrica

Un negro è stato bruciato vivo

JOHANNESBURG — Nuovi episodi di violenze si sono avuti sabato in Sud Africa nei pressi di Johannesburg. Un negro è stato bruciato vivo nel sobborgo di Tendisa mentre scontri tra la polizia e giovani di colore sono culminati in alcuni arresti e 19 feriti.

Solo ieri la polizia ha dato notizia degli incidenti, precisando che le altre località interessate sono i ghetti di Sebokeng e di Randfontein, nei pressi di Johannesburg. Nella prima un giovane nero è stato arrestato dopo essere rimasto ferito dal fuoco delle forze dell'ordine. Nel secondo incidente i feriti sono stati 18.

Nel frattempo si sono conclusi ieri a Dakar i tre giorni di colloqui tra esponenti del Congresso nazionale africano (Anc, gruppo antiapartheid fuorilegge in Sud Africa) e afrikaner progressisti e le parti hanno detto in un comunicato che condividono un «impegno per l'abolizione dell'apartheid».

Il responsabile dell'informazione dell'Anc, Thabo Mbeki, che guidava la delegazione di 15 membri dell'organizzazione, ha detto che «c'è stato accordo su cose importanti» e Frederik van Zyl Slabbert, che guidava la delegazione di 50 sudafricani bianchi, ha detto che «gran parte delle incomprensioni sono state risolte».

ARRESTATI DUE TERRORISTI

Minacce basche al Tour

L'attentato sarebbe stato programmato per domani, festa nazionale

ASSICURAZIONI DEL GOVERNO

Parigi contro l'Eta

Misure insufficienti, secondo gli spagnoli

MADRID — Il ministro delegato francese per la sicurezza, Robert Pandraud, ha detto che la Francia sta facendo di tutto per individuare i militanti dell'Eta nascosti nel Sud del paese e che intende proseguire nella sua politica «di espulsione di tutti i terroristi dal proprio territorio».

Intervistato dal giornale conservatore spagnolo «Ya», Pandraud ha sottolineato il buon momento che stanno attraversando i rapporti tra Francia e Spagna in tema di anti-terrorismo e, benché «si tratti di un cammino lungo e difficile», ha detto di sperare che la Francia smetta di essere il «santuario del terrorismo mondiale».

Secondo Pandraud, «nessun governo dovrebbe essere prigioniero della propria ideologia. Per molto tempo — ha aggiunto — il partito socialista francese ha avuto un atteggiamento di tolleranza verso il terrorismo». Pandraud ha aggiunto che l'unico limite alla collaborazione con la Spagna in questo settore «è riuscire a individuare i terroristi».

L'ultimo militante basco espulso dalla Francia, si ricorda, è stato Arnaldo Otegui Mondragon, consegnato mercoledì alla polizia spagnola al posto di confine di Irun. Otegui è stato il 70.o basco espulso dalla Francia da quando è ripresa, soprattutto con il governo di Jacques Chirac, la cooperazione tra i due paesi nella lotta antiterrorista.

Le dichiarazioni di Pandraud contrastano con quanto pubblica l'indipendente «Diario 16», secondo cui «la Francia non ha nessuna intenzione di espellere i massimi dirigenti dell'Eta militare dal proprio territorio». Citando fonti del ministero degli interni spagnolo, il giornale scrive che, subito dopo l'attentato del 19 giugno scorso contro il supermercato «Hipercor» di Barcellona (che ha provocato la morte di 19 persone), responsabili governativi spagnoli avevano chiesto alla Francia di espellere verso l'Algeria alcuni elementi di spicco dell'organizzazione separatista basca che si trovano ancora in territorio francese per poter migliorare l'immagine del governo spagnolo gravemente compromessa dall'attentato.

Ma, secondo le fonti citate da «Diario 16», la Francia avrebbe risposto che un'operazione del genere avrebbe comportato dei rischi troppo grossi. In particolare le autorità francesi temevano una recrudescenza del terrorismo sul proprio territorio come conseguenza di nuove espulsioni. Sempre secondo le fonti del ministero degli interni, le autorità francesi non avrebbero però escluso l'adozione di tali drastiche misure in futuro.

PARIGI — E' nella giornata del 14 luglio che i terroristi baschi volevano probabilmente effettuare un attentato contro i ciclisti del «Tour de France», che oggi partono da Bayonne, nel paese basco francese, per affrontare le importanti tappe dei Pirenei: è l'ipotesi su cui lavora la polizia dopo l'arresto, sabato pomeriggio presso Argeles-Gazost, di due esponenti dell'organizzazione clandestina «Iparretarrak», e la scoperta di un'automobile carica di armi.

Un'imponente operazione di polizia è in corso per ritrovare un uomo sfuggito all'arresto, e che potrebbe essere il «capo storico» dell'organizzazione basca francese, Philippe Bidart, latitante da quattro anni. All'operazione partecipano, con cani poliziotto, più di 250 uomini della polizia e della gendarmeria, ai quali si sono uniti a mezzanotte 45 uomini del «gruppo d'intervento della gendarmeria nazionale» (Gign): elicotteri sorvolano incessantemente la valle, che «sembra in stato di assedio», come ha detto ai giornalisti un abitante di Argeles.

Secondo le informazioni che circolano nella regione, la polizia avrebbe trovato, assieme alle armi, vari documenti, tra cui una carta stradale su cui era sottolineato a matita il percorso da Argeles a Saint-Savin, su cui il «Tour de France» passerà domani, giorno della festa nazionale.

I due uomini arrestati sono Gabriel «Gaby» Mouesca ed Henri Perez. Il primo è considerato uno dei membri del «triumvirato» che dirigerebbe «Iparretarrak». I due dormivano sotto una tenda collocata tra Argeles e Sireix quando è sopraggiunta la polizia, che aveva ricevuto, pare, una segnalazione. Poco lontano era l'automobile, rubata, e munita di una targa falsa, con a bordo le armi e documenti che vengono definiti «molto interessanti». Il «Tour de France» passerà domani 14 luglio proprio sulla stradina che collega Sireix ad Argeles.

Indizi trovati sul posto hanno convinto la polizia che un terzo uomo faceva parte del «commando» ed era riuscito a fuggire. Il sospetto è che si tratti di Philippe Bidart, l'ex seminarista che è considerato il «numero uno» dell'organizzazione clandestina e che è stato condannato.

Nonostante i duri colpi subiti negli ultimi tempi, «Iparretarrak» proprio sabato aveva proclamato l'intenzione di «continuare ad allargare la lotta armata». Ciò in risposta al primo ministro Jacques Chirac che il giorno prima, in visita al paese basco, aveva riaffermato la volontà del governo di combattere il terrorismo, assicurando, al tempo stesso, che «nell'ambito dell'unità nazionale sarebbe stato fatto di tutto per rispettare la cultura e la specificità basche».

L'organizzazione «Iparretarrak» (in lingua basca «quelli del Nord») si manifestò per la prima volta nel dicembre 1973, e da allora ha rivendicato una sessantina di attentati «contro lo stato francese che sottomette il paese basco».

Gabriel Mouesca, detto «Gaby», il dirigente arrestato, era stato liberato dal carcere di Pau, nel dicembre scorso, da un «commando» di uomini travestiti da gendarmi. Con lui era evasa Marie-France «Maddy» Heguy, la giovane donna che il 22 giugno morì travolta da un treno presso Biarritz.

DOPO LE SMENTITE SUL GOLPE

Manifestazione dei fedeli a Marcos

MANILA — Centinaia di seguaci e sostenitori dell'ex dittatore filippino Ferdinando Marcos hanno dato vita ieri a una manifestazione in suo favore per le strade della capitale, prima dimostrazione pubblica dopo le notizie di un suo presunto tentativo di colpo di Stato. I dimostranti hanno cadenzato, urlando, la frase: «Vogliamo il ritorno di Marcos», marciando lungo il Roxas Boulevard davanti all'ambasciata degli Stati Uniti. La cronaca non ha registrato alcun incidente. Le forze dell'ordine non sono dovute intervenire e non ci sono stati arresti.

Nonostante le smentite di Marcos, il quale afferma di essere oggetto di una congiura «propagandistica» da parte del regime del presidente Corazon Aquino, l'Associated Press è venuta in possesso di un rapporto in cui viene precisato che i militari rimasti fedeli a Marcos, avevano realmente progettato di occupare l'aeroporto internazionale di Manila e l'adiacente base aerea militare, nel quadro di un colpo di Stato pianificato dallo stesso Marcos.

Questo rapporto coincide con quanto, giovedì scorso, due uomini di affari americani rivelarono circa un progetto insurrezionale da parte di Marcos, che era disposto a spendere 25 milioni di dollari, dei fondi da lui depositati in banche estere, per acquistare armi sofisitcate con le quali equipaggiare 10.000 soldati. Il deciso intervento del governo di Washington, che ammoniva Marcos a non abbandonare la sua residenza delle Hawaii, aveva posto fine al progetto di colpo.

Il rapporto reso noto all'Ap da una fonte militare, che ha chiesto di non venire individuata, precisa che ufficiali e soldati fedeli a Marcos avevano progettato di reclutare circa 3.000 uomini e occupare l'aeroporto di Manila e la base aerea il 30 giugno scorso.

I congiurati sono stati costretti a rinviare l'azione contro l'aeroporto al primo week-end di luglio. Quindi, pare che siano stati costretti a un secondo rinvio. A questo punto non è chiaro se l'intero disegno eversivo sia stato scardinato e cancellato, oppure se sia ancora in piedi, almeno nel suo impianto ipotetico.

Il piano illustrato nel rapporto prevedeva anche il sequestro di aviogetti di linea con cattura di ostaggi.

†

Il giorno 10 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Frida Pieruzzi

Con il più profondo dolore e rimpianto lo annunciano i fratelli EMILIO e VILIBALDO e la cognata ROMANA.

Trieste, 13 luglio 1987

Partecipano al lutto la famiglia ALFIERI, la famiglia BORGHETTI, la famiglia LARICE, la famiglia MONFERINI, la famiglia NEROZZI, la famiglia SAVIOLI.

Trieste, 13 luglio 1987

I nipoti EDOARDO con MARIAVITTORIA, MARISA con MASSIMILIANO, PIERO con LUCIANA, GIANLUIGI con BARBARA annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro carissima zia

Frida Pieruzzi

Trieste, 13 luglio 1987

I pronipoti LORENZA e FEDERICO ricordano con tanto affetto la loro carissima

zia Frida

Trieste, 13 luglio 1987

XII ANNIVERSARIO

Galliano De Giorgi

sempre tra di noi.

I familiari

Trieste, 13 luglio 1987

VIII ANNIVERSARIO

Duilio Bianconcini

Moglie, figlio e nuora vivono nel suo ricordo.

Trieste, 13 luglio 1987

13.7.1983 — 13.7.1987

A

Cristiano

astro luminoso che ci illumini la via, un bacio.

Mamma, papà, GIULI e nonni

Trieste, 13 luglio 1987

13.7.1986 — 13.7.1987

Nel I anniversario di

Regina Racovaz

BRUNO, ARMANDO, ROSA, LEO, MARIA la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 luglio 1987

NARRATIVA

Cercando Trieste

Recensione di
Claudio Toscani

La frase, quasi una sentenza, circa il fatto che lo scrittore non abita un luogo ma un linguaggio, per Gianfranco Sodomaco (recente autore di «Trovare Trieste?», Edizioni Italo Svevo, pagg. 132, lire 15.000) è doppiamente obbligante.

Primo, per la sua appartenenza a una sorta di non-luogo della scrittura, che è Trieste (non luogo nel senso di utopia, non luogo nel senso di tradizione mistilingue, non luogo nel senso di polivoca identità degli stili).

Secondo, per la radice «confinaria» della sua Trieste e di lui stesso come autore di queste «storie al confine»: dove confine è una parola limite, che spesso indica il limite della parola.

Sodomaco si ripresenta (dopo due romanzi similmente impostati su una geologia etnica più ricca della stessa storia «di superficie»), con cinque racconti a base analitica, o psicoanalitica, o autoanalitica, per meglio dire ancora.

In uno si stempera un soliloquio che è un elogio funebre, detto e scritto con i mezzi di un'estrema vitalità inventiva; in un altro si sperimenta una confessione-specchio «in articulo mortis»; in un terzo è psicoanalisi pura, anzi, rivista di metodi di scandaglio psichico in una scrittura ricettiva e pur tuttavia non servilmente mimetica dei manuali, delle tecniche e delle teorie.

Cinque racconti «sperimentali»

E' poi, la volta di un racconto che «trova Trieste» nel ricordo di un'asburgica padronanza dell'impero; e, infine, tocca a una prova scritto-parlata — un velocissimo tennis dialogico di alta tensione espressiva — di un io alla psicopolitica ricerca di se stesso, un marxistriano (mi si perdoni il neologismo) alla ricerca del tempo perduto.

Non ho voluto fare riassunti di trama perché il valore del testo in esame (dei testi, meglio, in quanto si tratta di racconti tematicamente autonomi anche se formalmente legati, tutti assieme, ad un unico nodo sperimentale) è tra l'altro dimostrato in un certo distacco dai fatti, dagli avvenimenti, dagli intrecci, dirò così, vicissitudinali. Il che non facilita la lettura; e l'autore questo lo deve sapere, dal momento che si pone intenzionalmente dal lato opposto di tante storie tutte soggetto, verbo e complemento (o tutte mattina, sera, mattina). Anzi, polemizza con quanti sono diventati famosi, non perché scrivono bene, ma perché scrivono o stampano presso editori importanti.

Ansia, coraggio e bocconi amari

«Trovare Trieste?», è un testo coraggioso. In tempi di riflusso di ogni cosa, avanguardie più o meno storiche comprese, Sodomaco tiene alto il suo livello di sperimentazione: da notare una sua frastagliata ansia di significato, cosa che sfugge di norma ai formalisti; molti e calibrati cunei di memoria culturale nel tronco vivo e nervoso del testo; amari bocconi d'ironia, di critica e autocritica; linguaggio mimetico delle situazioni, da politiche e ideologiche a psicologiche; troncamenti ed ellissi, libere associazioni, trionfo dei puntini di sospensione.

Mi interessa lo stile di questo pugno di racconti: Trieste, patria di Svevo e dei primi analisti italiani, città frequentata da spirito europeo, crocevia culturale e morale, non poteva non incidere con le sue categorie intellettuali e strutturali su uno spirito sensibile come arguisco debba essere quello di Sodomaco.

E la sua pagina assorbe (e irraggia) un invito a capitalizzare (e a spendere) un vasto tesoro di suggestioni. Dalla libera associazione, s'è detto, al teatro di un gruppo (analitico, s'intende); dall'inconscio più o meno collettivo al «training» autogeno; dallo stadio orale (come primario conflitto emotivo, generatore di forme estetiche), al pianto sul seno perduto; dall'«unicum» creativo (personale e sociale), alla coazione a ripetere moduli e «ossessioni» ispirative.

Saranno osservazioni tecniche, queste, ma dove «Trovare Trieste?», ormai, città «della disperazione e della morte nera», se non nell'intangibilità della parola letteraria? Dove rivisitare la sua fine e diramata cultura, e come, soprattutto, se non per il tramite della suscitante forza della parola, dell'inossidabile tradizione dello stile?

BLACKOUT / ANNIVERSARIO

New York dentro il tunnel

Bastò una scarica di fulmini a trasformare la notte del 13 luglio 1977 in un incubo



«Effetto notte» su New York, con la sagoma nera dell'Empire State Building al centro. Per due volte nella sua storia la metropoli ha dovuto subire paurosi blackout

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La cronaca di un incubo moderno. L'inizio di una notte che più d'uno ha definito apocalittica. E' il 13 luglio 1977: il primo violentissimo fulmine è caduto intorno alle 9 di sera sulla centrale di Buchanan, facendo letteralmente sciogliere il super generatore di Indian Point da 900 mila watt. Mezz'ora dopo, quasi con diabolica precisione, un altro fulmine demolisce anche il generatore di Queens da un milione di watt.

New York è al buio. In meno di un'ora la città più importante e moderna del mondo cade in ginocchio. Inizia la «notte del terrore». Centinaia di migliaia di persone sono imprigionate negli ascensori dei grattaceli, nei profondi tunnel della Metropolitana. Si bloccano gli impianti di ventilazione, fuori ci sono trentacinque gradi, la gente comincia a svenire. Non c'è nemmeno la luna, invece del rumore delle auto si sentono le urla disperate.

Non sarebbe dovuto più succedere. I responsabili della Con-Edison, la società erogatrice della corrente elettrica di New York, sono sconcertati. Dopo l'altro gigantesco e terribile blackout del novembre 1965, tutti gli impianti erano stati predisposti in modo da far fronte all'emergenza. Erano stati spesi miliardi di dollari per garantire alla città energia in qualsiasi momento. Ma la furia del temporale ha fatto saltare tutto.

Uno dei due fulmini ha centrato proprio i generatori ausiliari speciali provocando un gigantesco incendio, che ha letteralmente fuso la sala comandi dell'impianto. La gente non sa che fare, ha paura, cerca di scendere per le scale dai grattacieli ma la ressa è enorme. Manca l'acqua, cominciano i saccheggi e gli omicidi. Sembra la fine del mondo.

Da quella notte sono passati ormai dieci anni. Nessuno, però, ha potuto dimenticare. Negli occhi della gente, di tanto in tanto, riaffiora un lampo di paura. E' abbinato al ricordo di quelle ore d'angoscia, di quegli interminabili attimi d'inferno che sembravano non finire mai. Soprattutto per chi viveva nel Bronx, ad Harlem, a Brooklyn: le zone bollenti di New York.

Una serie di flash, nascosti nell'archivio della memoria,

> ***Non doveva più succedere dopo la traumatica esperienza del '65. Invece avvenne: e fu una ridda di delitti e violenze***

permettono di ricostruire i momenti più drammatici di quel 13 luglio 1977. Giovani, donne, anche bambini, nel pieno della notte hanno dato l'assalto alle vetrine dei negozi. Sono usciti di casa con spranghe di ferro e grandi sacchi cominciando a rubare tutto: televisori, materassi, salami, lampade, vestiti. La polizia li rincorre a sirene spiegate, ma sono migliaia e alcuni anche armati.

Più di tremila vengono arrestati in quattro ore, le carceri e i commissariati si riempiono di disperati e di sciacalli mischiati insieme. C'è chi ruba per fame. Le uniche luci che si vedono sono le candele accese all'interno delle case, ma queste durano lo spazio di una cena e la notte sembra lunghissima. Diecimila vigili del fuoco corrono da un capo all'altro di Manhattan per domare gli incendi, quasi tutti dolosi, e per estrarre le persone, ormai semi svenute, dagli ascensori rimasti sospesi a mezz'aria e senza ossigeno.

Momenti drammatici nei due tunnel che attraversano l'East River e l'Hudson River. A quaranta metri di profondità non c'è un filo d'aria, le macchine sono in colonna e i gas di scarico possono trasformarsi da un minuto all'altro in un veleno mortale. Quasi duemila persone per mezz'ora hanno rischiato di morire asfissiate. L'unico servizio che funziona è il telefono: la polizia riceverà 45 mila chiamate nella prima ora di blackout. Dall'altro capo del filo donne e uomini terrorizzati: «Correte, mi stanno svaligiando la casa». «Aiuto cercano di violentarmi».

E' come se New York avesse pescato fuori da quel buio innaturale una serie di personaggi da film del terrore. La gente si lascia andare. Scatena gli istinti più bassi. Si fa trascinare da reazioni bestiali. Una pattuglia di poliziotti, chiamata in aiuto di un commerciante che vive a Brooklyn, viene falciata senza pietà da una banda di uomini pronta a saccheggiare a tappeto i locali della zona.

Chi può si barrica in casa. Chi resta per strada tenta di acquattarsi in qualche angolo nascosto, in silenzio assoluto, sperando di non essere scoperto da nessuno. Venti detenuti, grazie al caos che si è creato all'interno del carcere, riescono a fuggire. Poche ore dopo verranno ripresi. Il loro bollettino di guerra non è niente male: decine di negozi razziati, e una decina di donne violentate.

Servono a poco le raccomandazioni del sindaco di allora Abram Beame che invita alla calma, a rimanere in casa e a non consumare acqua, così come inutili e patetiche sembrano le valutazioni del presidente della società dell'energia elettrica Charles Luce, responsabile della Con Edison il quale, parlando a una delle poche stazioni radio che hanno continuato a funzionare perché alimentato da generatori autonomi urla con rammarico: «E' stato un caso di forza maggiore (an act of God)», ma nessuno lo sta a sentire.

Il governatore dello stato, in piena notte, mette in stato di preallarme la guardia nazionale. Il pericolo di un violento scontro razziale è molto forte. Il sindaco per evitare l'ondata di criminalità ha già pronto una disposizione per il coprifuoco. New York è in stato d'assedio, una città chiusa. Non si può né entrare né uscire. Quasi tutti gli aerei in arrivo vengono fatti dirottare negli aeroporti più vicini. Nessuno può dire quanto durerà la mancanza di energia elettrica e se dovesse proseguire per un altro giorno il caos sarebbe completo.

Durante tutta la notte del 13 luglio le ambulanze hanno fatto la spola tra i luoghi degli incidenti e gli ospedali. Orde di persone si buttano di peso contro le vetrine per infrangerle. Una cinquantina di saccheggiatori sono rimasti feriti gravemente dai pezzi di vetro e sono stati ricoverati e arrestati subito dopo.

Clay Norton la notte del 13 luglio era agente in servizio proprio sulla Broodway nella zona dei teatri. «Centinaia di persone — racconta — sono scese da Harlem con spranghe e bastoni e hanno cominciato a rompere tutti i negozi di macchine fotografiche di questa zona. Ne abbiamo arrestati quaranta, ma eravamo troppo pochi. Mentre poi mettevano le manette a uno, gli altri entravano nei negozi e rubavano con una sfrontatezza allucinante. Poi se ne andavano mescolandosi tra la gente impaurita. Sembrava che ormai violenti, rapinatori e stupratori avessero la città in mano. Alcuni di questi criminali da blackout li abbiamo acciuffati settimane dopo. Come? Semplice, li riconoscevamo nelle foto pubblicate dai giornali».

Nella notte del grande blackout la morte si portò via moltissime persone. Chi non finiva accoltellato, concludeva la propria esistenza murato vivo in un ascensore. Oppure bloccato nella Metropolitana mentre il suo cuore cominciava ad andare in fibrillazione.

In quelle ore New York si è rivelata una città fragile, indifesa, una vera polveriera. Mai come nella notte del blackout i rischi di una città multirazziale si sono toccati con mano. Chi poteva è fuggito in campagna, nel New Jersey, in Connecticut. Anche là alcune zone erano al buio, ma dalla violenza ci si poteva proteggere. A New York invece no.

E se accadesse di nuovo? «Adesso non dovrebbe proprio più succedere — ripetono gli attuali funzionari della Con Edison —». Abbiamo dotato gli impianti di numerosi generatori alternativi che ci assicurano autonomia per almeno sedici ore in ogni punto della città». La gente però non si fida moltissimo. Anche nel 1965 quando decine di persone morirono causa i disagi del grande blackout, si disse la stessa cosa, ma dodici anni dopo è riuscito puntualmente e tutto si è fermato sull'orlo della guerra.

Soltanto un dato tra i tanti drammatici ha avuto il segno positivo in quelle ore d'inferno: l'incremento delle nascite. Il numero di bambini concepiti nella «notte del terrore» è stato superiore del sessanta per cento a quello normale. Per il loro decimo anniversario oggi si aspettano tutti un sole splendido.

BLACKOUT / EPISODI

E la commedia divenne dramma

In un teatro rapine, pestaggi, stupri. E altrove peggio...

NEW YORK — Venti minuti alla fine. La gente ride, ma poi tutto diventa buio. Non è un trucco, è il «blackout». Improvviso, di grande effetto, quasi fosse un trucco scenico. In sala comincia il nervosismo dalla strada sulla quarantaquattresima qualcuno urla. Si capisce che è successo qualche cosa di grave, ma per alcuni minuti nessuno ha il coraggio di uscire.

Per quattro donne saranno minuti importanti perché nella grande calca irrompono in platea una quindicina di ragazzi abbastanza giovani. Qualcuno ha i tatuaggi, altri gridano: «Vogliamo i vostri soldi». Al buio molti credono alla continuazione della commedia; ma, fino a qualche minuto prima, questa era soltanto un'elegante storia di corna, con la rapina non c'entrava nulla. I ragazzi della gang insistono, prendono a calci e pugni un uomo delle ultime file e gli strappano la valigetta.

La gente si sente in trappola, cerca di scappare fuori ma i guardiani del teatro tengono chiuse le porte per impedire che altri delinquenti possano entrare.

L'azione dura in tutto una ventina di minuti. Oltre un centinaio di persone consegna il portafogli, chi tenta di reagire viene steso a calci. Si sentono delle grida di donna. Alla fine, più di un'ora dopo, quattro signore verranno raccolte in lacrime dai pompieri con le torce in punti diversi della platea. Oltre a essere state derubate, sono state violentate e picchiate. I loro abiti sono laceri.

Una tranquilla serata a teatro, per loro si è trasformata in dramma vero. Colpa di un fulmine beffardo, che ha accecato la città più potente del mondo.

A rileggere i giornali di quei giorni sembra di scorrere la cronaca di una strage evitata. Il virus della violenza, del sangue, della sopraffazione sembrava essersi impadronito della gente nella strada. Non c'era nulla — dicono i testimoni — di catastrofico o di terribile da vedere nelle ore della grande paura: soltanto la consapevolezza che da un momento all'altro tutto poteva succedere tu potevi venir aggredito, o magari aggredire tu stesso.

L'Empire State Building, il gigante della grande Manhattan, quella notte ha «vacillato». Sui suoi ascensori bloccati centinaia di turisti hanno vomitato e sono svenuti dalla paura. Due i morti. Uno dei grattacieli più alti del mondo si stava trasformando in una prigione inespugnabile. In tanti, nelle case senza acqua e senza cibo, nei teatri assediati, nei tunnel delle metropolitane hanno cominciato a maledire il progresso.

[Giampaolo Pioli]

FESTIVAL

Centomila a Spoleto

SPOLETO — La trentesima edizione del Festival dei Due Mondi si è chiusa ieri sera con l'esecuzione del «Requiem» di Dvorak in piazza Duomo e con l'anteprima del film di Fellini «Intervista»: edizione felice, questa dell'87, che — compresi i settemila spettatori del concerto di chiusura — ha fatto registrare una presenza di pubblico di oltre centomila persone, e un incasso complessivo di quasi 900 milioni di lire, con un preventivo di spesa di cinque miliardi e 700 milioni.

La manifestazione che si è svolta dal 24 giugno a ieri, per una durata complessiva di 19 giorni, ha presentato 64 produzioni, con quattro opere diverse, due compagnie di balletto e cinque programmi, dieci spettacoli di prosa, 40 concerti, quattro rassegne cinematografiche (che hanno presentato circa 70 titoli), quattro mostre d'arte, per un totale complessivo di 188 manifestazioni.

Nel darne notizia, l'ufficio stampa del Festival e il suo presidente, Giancarlo Menotti, hanno sottolineato lo sforzo di produzione sostenuto quest'anno con il potenziamento di tutti i settori; a cominciare dall'opera lirica, con l'allestimento del «Parsifal» (opera di rara rappresentazione proprio per gli sforzi economici e organizzativi che comporta), la produzione di «Montezuma», opera mai rappresentata prima in Italia, che riconferma l'impegno del Festival nel recupero di opere rare.



Jazz: il pivello e il maestro

PERUGIA — Oltre 25 mila persone hanno gremito sabato sera lo stadio Curi di Perugia per l'attesissimo concerto che, nell'edizione '87 di Umbria Jazz, proponeva la singolare «complicità» di una rockstar quale Sting e di un vecchio leone del jazz quale Gil Evans. L'incontro tra il «pivello» (almeno jazzisticamente parlando) Sting e quel consumato arrangiatore e direttore d'orchestra che è Evans ha e ntusiasmato il pubblico, e un po' meno la critica. La musica ascoltata è risultata un tentativo di sintesi di varie tendenze oggi attive, ma non sempre il solismo di Sting si è fuso in maniera plausibile con lo «stile» complessivo della formazione di Evans, nella quale figurano musicisti ottimi quali Branford Marsalis, George Adams e John Surman. Gran successo, comunque, e nuovi allori per l'ex leader dei Police, deciso a proseguire su una strada che lo allontana dal rock e a superare — come ha detto — «ogni possibile barriera tra i generi musicali».

ARTE

Venticinque attorno a un cavallo

Un ventaglio di artisti, che creano nel legno, in mostra assieme a Cadoresi

Servizio di
Giulio Montenero

UDINE — Ogni giorno una sorpresa. Domenico Cerroni Cadoresi ne ha in serbo tante che non arriveremo certo a consumarle tutte. Fattosi pittore «neofigurativofantastico» ha dipinto su tavola «La grande icona del cavallo bianco», testo surreale che non lo esime, malgrado l'ironia dadaista, dall'osservanza rinascimentale.

Intorno al suo «Cavallo» ha collocato le opere di 25 artisti di prim'ordine, tutte in legno. Il legno è la cura energetica dell'arte d'oggi, esausta dopo la demenziale corse transavanguardistica. Mostra e museo, collezione permanente e palcoscenico dell'effimero, è nato a Villa de Brandis di San Giovanni al Natisone, nel territorio privilegiato dall'industria della sedia, il Centro della scultura lignea e della pittura su legno, a iniziativa congiunta di quel Comune e della Provincia friulana.

Fra le arti, la scultura meno delle altre subisce il tracollo causato dal declino di una moda. E, fra le materie impiegate dagli scultori, il legno, meglio delle terre e dei metalli, fa salva la propria originaria individualità organica. Ne parla Carlo Milic sul catalogo della mostra e ne sono prova inconfutabile le sculture incorniciate dalla splendida villa veneta.

Angelo oppure operaio, musico o rocciatore, forse, più semplicemente, «Bevitore con bottiglia», l'albero umano di Mauro Corona da Erto annuncia il suo messaggio corporeo: slogate le gambe intorno al sesso inesistente, le ginocchia sono congiunte ai gomiti, quale tramite d'una ascesa spirituale che culmina nella bella testa.

Ma se la plastica punta all'essenziale, allo scambio fra divino e umano, fra il vegetale e l'immanentismo, meglio d'ogni altro lo raggiunge il giamaicano-newyorkese Lowel Ellis che ci porta a ridosso dell'ultimo cosmopolitismo triestino. Quello che Chersicla filtra con la componente letteraria, perché emani il lieve profumo degli snodati giocattoli.

Cavalchiamo le onde della silofilia. Affioriamo fra gli scarni relitti memorativi di Stacul, doppiamo il traguardo strutturalista di Sponda e giriamo, infine, di boa intorno al «Corpo ligneo» di Possenelli, che galleggia inquietante nel nero mare surreale.

Il sole della pianura udinese scava ombre pittoriche nei solchi sulla stele di Celiberti. Fissandone i raggi, Roberto Rizzi sventaglia le aste forate della «Progressione rotatoria», mentre Milan alza i suoi provenienti da un fascio di canne d'organo dimezzate. Per noi, e per l'astrattismo geometrico di Caneva, bene risuonano gli accordi di ieri. Unica scultrice udinese, Giovanna Zorzenon si ricorda della desueta socialità e fa dondolare la coppia coniugale.

Spunti eterogenei da luoghi eccentrici: il citazionismo d Abate da Cividale; l'intrusione meccanica nell'evocazione secessionata di Gabrielli da Ronchi; il crudo potere totemico con Zilli da Feletto; la musicalità dello strumento-icona di Adolf Vallazza da Ortisei; il sorriso del nostro feroce pianeta nella sfera del modenese Cerri. A conclusione della scultura, un pizzico di gran celebrità (lo scenario di Ceroli) e un pizzico di internazionalismo (lenta modulazione e scattante snodo nel tronco orizzontale di Nemec).

Sarebbero da affrontare i problemi della pittura su legno: costringe persino l'arte evasiva di certo dipingere a misurarsi con la concretezza del supporto, tessitura, che ordisce le fibre della natura e della storia.

E' un gioco disincatato per Dora Bassi, usa a nascondersi e a svelarsi nei sacrari neoclassici, qui dischiusi dalle portelle del tabernacolo dedicato al «Fidanzamento di Eros e Psiche». Alessandro Livotti, invece, parla del presente — «Il burattinaio» e «Onorevoli» — facendo collidere il grottesco nella stuporosa mobilità di una favola popolare. Luciano Del Zotto assegna ai due battenti di una porta i diversi versanti della sua pittura: grafia paesaggistica e illusiva modellazione.

Nevia Benes — ironico assemblaggio per l'«Allegoria del matrimonio» — ci conduce con la crescente separatezza fra pittura e scultura — sancita già nella sezione staccata della mostra — alle soglie di Trieste: Alice Gombacci racconta gli sposi nella nudità, pur pittorica, della tavola lignea ritagliata «al naturale», dopo aver da tempo abbandonato la sconcertante corposità delle polene; Carmelo Vranich esalta la policromia bidimensionale, anche se complementare al plastico orografico che la accoglie.

C'è persino qualcuno che non ha scordato il concettualismo: Carlo Marcello Conti, bellunese di nascita e udinese d'adozione, lo sposa alla poesia visiva, omaggio e ammonimento nei confronti dell'eclettico Cadoresi.



Una delle sculture in legno che sono state esposte a Villa de Brandis, di San Giovanni al Natisone, in una curiosa e stimolante rassegna. (Foto Pettarini)

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **27** / *L.* **800** *Lunedì* **13** *luglio 1987*

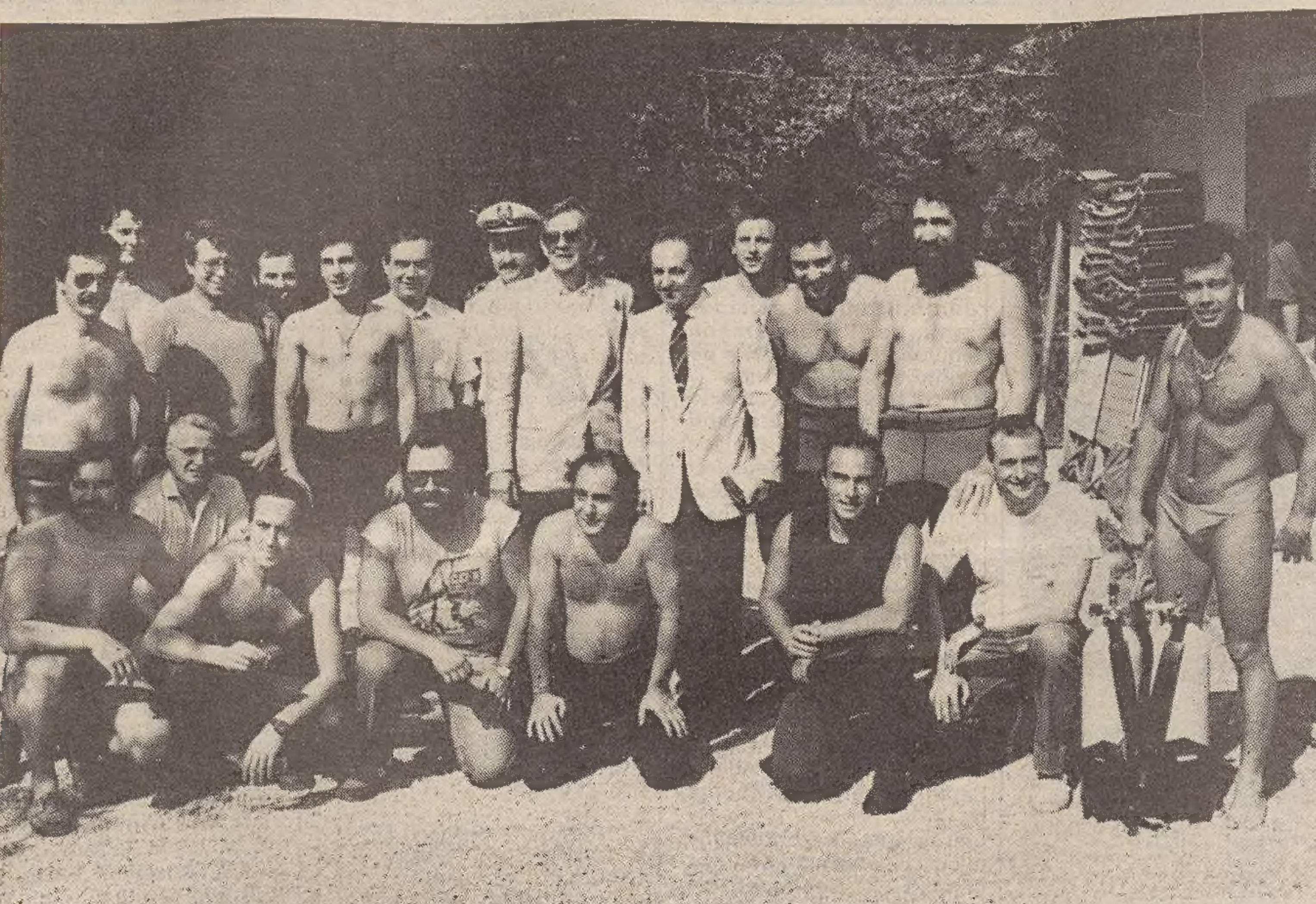
LA TRAGEDIA DEL GORGAZZO

Il padre: «Me lo sentivo»

Maurizio aveva 21 anni e una grande passione per la speleologia



Maurizio Martini, il ragazzo che ieri ha perso la vita nell'abisso del Gorgazzo. A destra Luciano Russo, il caposquadra del corpo nazionale del Soccorso alpino speleologico, che è sceso ieri con Maurizio fino a una profondità di 108 metri emulando il record dello svizzero Bollanz. Russo ha assistito alla tragedia, ha tentato di portare soccorso a Maurizio ma non ce l'ha fatta a salvarlo.



Una foto d'archivio. Maurizio Martini (secondo in alto da sinistra) assieme alla squadra speleosubacquea del Soccorso alpino durante una manovra svoltasi proprio nel luogo dell'incidente, al Gorgazzo. Era il 1985.

«Era un bravo ragazzo». A sera la madre, in gita in Val Rosandra, non sapeva ancora della tragedia. «L'ho sentito andar via alle sei di mattina». In quell'abisso c'era stato più volte, fin dall'83. In passato altri morti nella risorgiva. Nella notte il padre è partito alla volta del Gorgazzo con l'aiuto dei carabinieri.

«Mi sentivo questa disgrazia addosso già da dieci giorni». Me lo dicevano i miei sogni la notte...». Giusto Martini, padre di Maurizio, parla al telefono con la voce spezzata. Sono le cinque del pomeriggio. Sta vivendo la morte di suo figlio da solo, senza il conforto di un amico o di un parente.

«Mia moglie non sa ancora nulla — dice — è partita per una gita in val Rosandra. A quest'ora sarà a Bottazzo, non posso raggiungerla. Tornerà appena stasera. Vorrei lasciarle un biglietto e correre alle risorgive ma non ho la macchina....

E così Giusto Martini se ne sta impietrito, senza forze, nella casa di via Vecellio da dove Maurizio, unico figlio, è partito alle sei di mattina per quell'esplorazione senza ritorno.

«Questa è la vita — dice il signor Martini — i giovani muoiono e i vecchi restano. Certo che Maurizio aveva solo vent'anni...». Una pausa e poi l'ultimo ricordo. L'ho sentito andar via alle sei. Non l'ho visto. L'ho sentito solo uscire. Era un ragazzo bravo. Vedesse che attrezzatura si era fatto, aveva anche la tuta speciale...».

Per Maurizio Martini, 22 anni a settembre, la speleologia era proprio una passione. Alla fine degli anni '70 era entrato a far parte del gruppo grotte della XXX Ottobre. Due anni fa il passaggio alla commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina delle Giulie, di cui era anche diventato socio. Un impegno sempre più intenso, una passione che lo spinse anche a far domanda per entrare a far parte del Soccorso Alpino.

Dicono al Soccorso: «Ricordiamo benissimo quando decise di unirsi a noi. Poi, però, non coltivò questa ambizione fino in fondo e la cosa finì lì, senza iscrizioni».

Maurizio, naturalmente, continuò nelle sue esplorazioni con gli amici. Gente esperta come Luciano Russo, il caposquadra del Corpo nazionale di soccorso alpino speleologico che era con lui ieri e non ha potuto fare nulla per salvarlo.

Nelle acque del Gorgazzo c'era già stato. Più di una volta a cominciare dal novembre dell'83. Aveva anche seguito, come tutti gli appassionati speleosub, l'impresa di Jean Jacques Bollanz. Uno svizzero grande e grosso che nel marzo di quest'anno era riuscito a raggiungere i 108 metri.

Bollanz era riemerso dall'abisso stanco e trionfante con il suo respiratore a miscela elio-ossigeno. Ieri nelle viscere di questa risorgiva carsica, che ha già tradito in passato giovani esploratori tutt'altro che impreparati, è sceso anche Maurizio. Insieme a Russo ha raggiunto quei 108 metri da primato. Poi la tragedia.

Negli ultimi dieci anni il Gorgazzo ha fatto 3 morti. Nel settembre di due anni fa, intrappolato in un cunicolo a meno 20 metri, perse la vita un giovane trevigiano, Maurizio Tosatto. Rimase bloccato senz'aria.

Ieri Luciano Russo si è trovato fianco a fianco con Maurizio. E ha dovuto lasciarlo lì, a cento metri di profondità, per non morire.

Nella notte il padre di Maurizio, grazie all'aiuto dei carabinieri del Gruppo di Trieste, che sono passati a prenderlo a casa, è partito alla volta di Polcenigo (provincia di Pordenone), dove si trova l'abisso del Gorgazzo. Il padre vuole infatti assistere di persona alle operazioni di recupero del cadavere del figlio Maurizio, che però difficilmente potranno avvenire prima di domani.

DELITTO DI BARCOLA

Oggi la matricida sarà interrogata



L'ingresso della pensione «Stella», in via Bonafata (una stradina dietro il cimitero di Barcola) dove sabato pomeriggio Adriana Longo ha strangolato l'anziana madre Elia Salvadori (Foto di Giovanni Montenero)

Adriana Longo, la donna che, in preda a una crisi di sconforto, ha ucciso la madre ottancinquenne strangolandola con una calza nylon, sarà sentita oggi dal magistrato. Il delitto che ha commesso l'ha sconvolta. Aveva già tentato di togliersi la vita sabato subito dopo il raptus assassino ma il marito Ettore l'ha salvata.

Ieri nel reparto di guardia psichiatrica del Maggiore, dove l'hanno ricoverata, Adriana Longo ha manifestato infatti i suoi propositi suicidi. «Voglio morire, voglio seguirla — continuava a ripetere ai medici —. Più volte le hanno dovuto somministrare sedativi per tentare di calmarla.

Ecco perché gli inquirenti non hanno ritenuto opportuno andare a interrogarla. Ci proveranno oggi. Tocca al sostituto procuratore Claudio Coassin chiederle di ricostruire nei particolari l'omicidio di cui si è macchiata.

Anche senza sentire la protagonista i contorni della storia sono però sufficientemente chiari. In quella pensioncina di Barcola che la Longo gestiva con il marito Ettore si è consumata una vicenda triste, disperata.

Elvia Salvadori, la vittima, era una donna malata, non autosufficiente. La figlia l'ha assistita lungamente. Poi, il crollo fisico.

Adriana Longo aveva confessato al marito di non farcela più, di non reggere più quel peso. Ha strangolato la madre e si è tagliata le vene del polso destro.

Ieri, se non l'avessero guardata a vista, ci avrebbe riprovato.

Intanto il marito, testimone della tragedia — è stato il primo a entrare nella stanza del delitto — continua a lavorare. La pensione non può chiudere. Dentro ci sono i clienti, anche alcuni studiosi del centro di fisica di Miramare. Da solo non riesce a mandarla avanti questa pensione e pare che abbia chiesto aiuto ai parenti.

Oggi Ettore Cerlienco dovrà anche condividere con la moglie, una giornata delicata, difficile. Dall'ospedale Maggiore Adriana Longo dovrebbe passare al Coroneo per rispondere di questo omicidio maturato nella disperazione.



In bicicletta è bello

Il caldo torrido non li ha fermati. Puntuali, come da tabellino di marcia, ieri mattina i ciclisti del quarto giro cicloturistico della regione si sono presentati in piazza dell'Unità. Sudati, affaticati, ma felici. Un vero e proprio esercito di patiti della bicicletta (tante anche le donne), che ha invaso il centro svuotato dalla maggior parte dei triestini. L'acqua dalle borracce è scorsa a fiumi.

ASSEMBLEA

Rinnovate le cariche al Campeggio club Trieste

Il Campeggio club Trieste ha rinnovato i suoi organi direttivi durante l'ultima assemblea generale.

Presidente del consiglio è stata eletta Adriana Scaramelli, vicepresidente è stato nominato Giuseppe Copetti, mentre tesoriere e segretaria sono rispettivamente Dolores Galluzzi e Silva Ciani De Mori.

I nuovi consiglieri sono Flavio Sabrini, Giovanni Lupini, Pasquale Serafini, Marino Viezzoli e Mario Turchi.

■

LOTTERIA. Al festival del «Delo» e de «L'Unità» di Bagnoli sono stati estratti i seguenti numeri della grande lotteria: 1) 05757; 2) 13169; 3) 13381; 4) 13180; 5) 13284; 6) 06607; 7) 05009; 8) 05050; 9) 13162; 10) 05444. Il quarto, sesto e nono premio sono stati già consegnati. Per le informazioni telefonare al numero telefonico 232223.

ASSISTENZA

Un'indagine per contare le strutture degli anziani

Nella Trieste «città di anziani» una radiografia delle strutture per ultrasessantenni è il primo requisito per poter programmare gli interventi.

Di estrema utilità appare dunque l'indagine avviata dalla Regione per avere entro quest'anno la situazione completa delle strutture per anziani esistenti nel Friuli-Venezia Giulia.

La convenzione per il lavoaro di ricerca è stata siglata dall'assessore regionale all'assistenza Brancati e dal presidente dell'associazione regionale enti assistenza Giorgio Satti.

L'indagine che è stata affidata alla direzione regionale enti assistenti, si avvarrà della collaborazione di esperti del settore di Udine (Fadini), Pordenone (Casetta), Palmanova (Ferrara) e Trieste (Maffei).

Il lavoro di ricerca si concluderà a settembre.

CIRCOLO

IL nuovo consiglio direttivo del «Carso»

Elezioni al circolo culturale «Il Carso». L'assemblea dei soci ha designato il nuovo consiglio direttivo.

Presidente è stato eletto Euro Ponte; vicepresidente Olga Kocian; dirigente del settore scientifico Angelo Ciuffardi, del settore sportivo Eugenio Vesnaver, del settore artistico Giorgio Velia, del settore turistico Lidia Corelli.

Segretaria è stata nominata Anna Maria Alberti; tesoriera Serena Del Ponte; addetto stampa Renato Varagnolo; revisori dei conti Fabio Petrucco, Iliana Falcone e Carla Gramonte.

Del collegio dei probiviri fanno parte Luciana Bean, Fulvia Costantinides e Glauco Modugno. Nella sua prima riunione il neoeletto consiglio direttivo ha nominato collaboratori i soci Piero di Fusco, Gianni Paussi e Franco Dudine.



Arriva la «Cini», nave scuola della Finanza

Attracca domani al molo Bersaglieri la nave scuola della Guardia di finanza «Giorgio Cini». La nave, che arriva da porto Corsini, nei pressi di Ravenna, ha a bordo 60 allievi sottoufficiali del ramo mare della Guardia di finanza con i loro insegnanti e inquadratori. Quella della «Giorgio Cini», infatti, è una crociera di addestramento iniziata il 6 luglio scorso e che oltre a Trieste, comprende soste ad Ancona, Venezia, Marina di Ravenna, Bari, Vibo Valenzia Marina. La nave, varata nel 1970, ripartirà già giovedì alla volta di Venezia. Ma, nonostante i pochi giorni a disposizione, per gli allievi sottoufficiali di passaggio è stato comunque approntato un programma che prevede visite alla città, ai valichi di confine, al porto e ai cantieri navali.

TREDICESIMA EDIZIONE

Monrupino: in agosto le Nozze carsiche

La tredicesima edizione delle Nozze carsiche, la più importante manifestazione folcloristica della nostra provincia, avrà luogo dal 26 al 30 agosto a Monrupino.
Nella suggestiva cornice del santuario che si trova sulla Rocca di Monrupino pronunceranno il fatidico «sì» due giovani — Annamaria Basa di Barcola e Paolo Puric di Rupingrande — che hanno deciso di unirsi in matrimonio secondo le tradizioni in uso sul Carso cent'anni fa.
La manifestazione si svolgerà in base al rituale minuziosamente ricostruito nel 1968, in occasione della ripresa della tradizione delle antiche nozze carsiche: ci sarà quindi dapprima l'addio al celibato, poi la serenata sotto il balcone della sposa, il trasporto della dote e infine il matrimonio vero e proprio, che avrà luogo domenica 30 agosto.
Dal santuario alla Casa carsica di Rupingrande gli sposi saranno seguiti da un lungo corteo composto da centinaia di persone, tutte con indosso i costumi tradizionali. Proprio la Casa carsica sarà sede dell'ultimo rito, la «consegna della sposa». Dopodiché avrà luogo il ricco e festoso pranzo nuziale, preparato anch'esso secondo le vecchie usanze di cucina carsica.


I protagonisti delle Nozze carsiche di quest'anno: Annamaria Basa e Paolo Puric. (Foto Egon)

Nel corso dei cinque giorni della manifestazione si svolgeranno — come di consueto — tutta una serie di iniziative collaterali.
Nella Galleria carsica verrà allestita una mostra dell'artigianato artistico locale, mentre nell'adiacente cortile si esibiranno numerosi complessi vocali e strumentali. Sulla piazza di Rupingrande i visitatori potranno inoltre ballare ogni sera al suono di complessi popolari e folcloristici. Le trattorie e le «osmize», infine, offriranno vino locale e pietanze carsiche.
Le Nozze carsiche, che richiamano ogni anno migliaia di visitatori, non solo dalla nostra provincia ma anche dalle vicine località turistiche italiane e jugoslave, vengono organizzate congiuntamente dalla Cooperativa Carso nostro (ideatrice della manifestazione) e dagli abitanti del Comune di Monrupino, che realizzano tutte le decorazioni necessarie (come gli archi di fiori variopinti e rametti di ginepro) e partecipano attivamente all'organizzazione, che richiede ovviamente il contributo di centinaia di braccia volonterose.
Alla fine, tutti contenti: sanno infatti di aver contribuito alla sopravvivenza di una tradizione che si sarebbe altrimenti estinta con gli ultimi protagonisti di tanti anni fa.

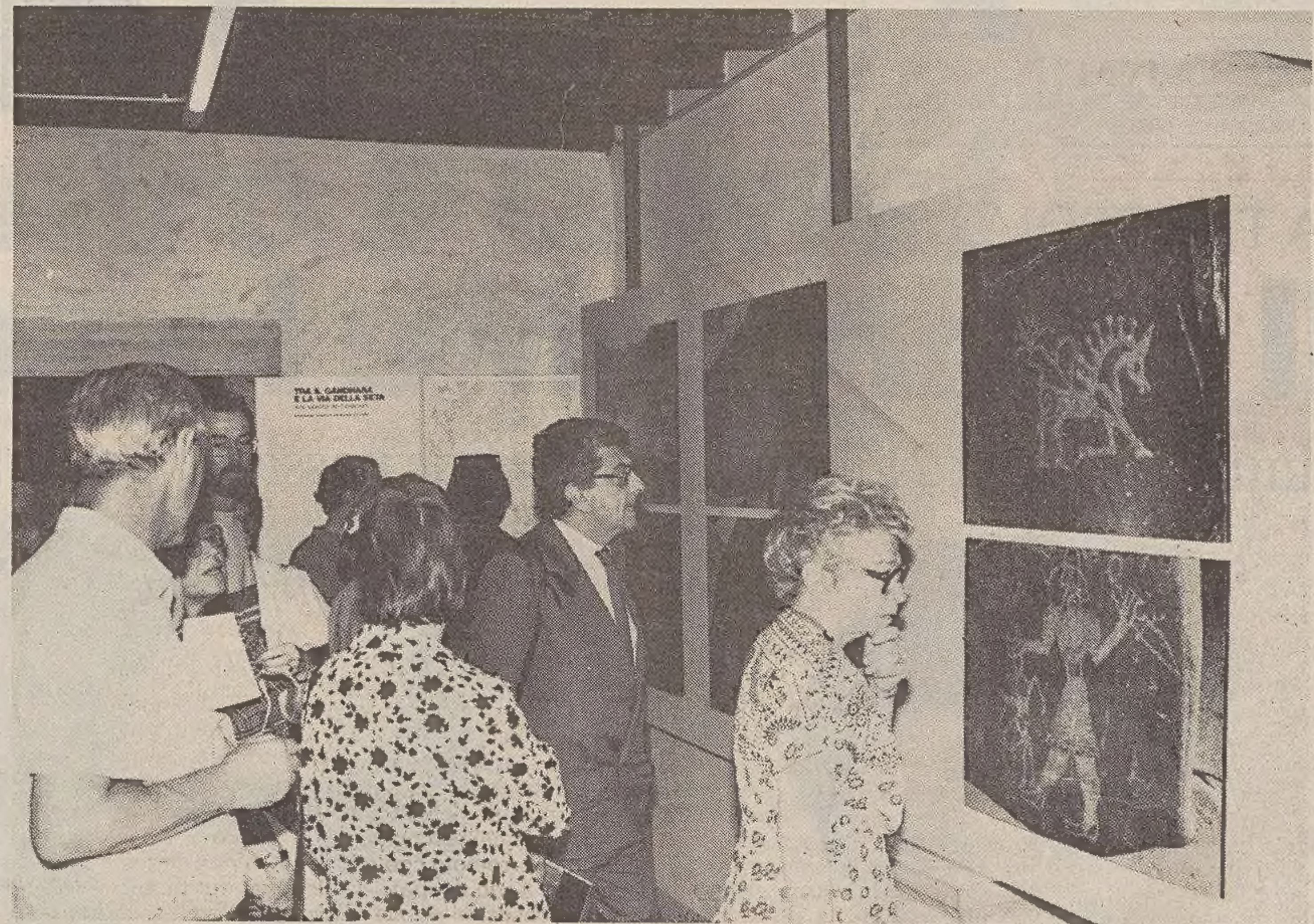
■

USL. L'Unità sanitaria nazionale n 1 «Triestina» apre un concorso per titoli ed esami per la copertura in ruolo a 52 posti di operatore professionale collaboratore (infermiere professionale). Alla domanda di partecipazione i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengano opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della graduatoria, compreso un curriculum formativo e professionale.

LEZIONI

Per i sub più giovani l'«abc» in apnea

L'attività subacquea del Circolo sommozzatori Trieste è indirizzata in questa stagione estiva principalmente alla didattica, tramite corsi per apneisti, corsi propedeutici per i giovani sotto i 14 anni, nonché alla preparazione per gli esami in acqua libera dei sommozzatori che devono completare il brevetto della Federazione italiana pescatori sportivi.
Di particolare interesse l'insegnamento dell'«abc» dell'immersione in apnea per i più giovani, che saranno impostati correttamente sull'uso delle attrezzature più semplici (maschera, pinne, aeratore), sul nuoto subacqueo in condizioni di sicurezza
Oltre a questa novità per Trieste, il Circolo sommozzatori Trieste organizza corsi per apneisti con rilascio del regolare brevetto Fips, prove in acqua libera per gli esami di sommozzatore, uscite e immersioni con autorespiratori per i propri soci e simpatizzanti.
I corsi sono di imminente inizio. Le iscrizioni e le informazioni si ricevono giornalmente presso la sezione provinciale della Fips, alla Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 19.30.



Stambecchi e guerrieri del Gandhara

Stambecchi dalle lunghissime corna, guerrieri a cavallo, uomini che cacciano e danzano, immagini del Buddha. Sono alcuni dei protagonisti, incisi su rocce dalle fogge a volte quasi aliene, della mostra fotografica «Tra il Gandhara e la via della seta. Arte rupestre del Karakorum», che si è aperta sabato nelle Sale del capitano del Castello di San Giusto. L'esposizione è stata ordinata dal prof. Karl Jettmar, dell'Università di Heidelberg, antropologo ed archeologo, che ha esplorato a fondo le regioni settentrionali del Pakistan. L'esposizione proviene da Amburgo ed è stato possibile dirottarla su Trieste anche grazie ai buoni uffici del prof. Giorgio Stacul, l'archeologo triestino che da molti anni compie studi e ricerche in Pakistan sotto gli auspici dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. La mostra sarà visitabile fino al 27 settembre (orario: feriali 10-18; festivi 9-13; chiusura il sabato). Poi proseguirà per Vienna e quindi per il Pakistan. (Italfoto)

SETTEMBRE

Un corso per infermieri alla scuola «G. Ascoli»

Dall'1 giugno al 14 agosto, alla scuola «G. Ascoli», sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Possono accedere ai corsi i giovani di ambo i sessi in possesso della idoneità alla III classe di scuola secondaria di II grado, che compiano il 16.o anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico
Il corso avrà inizio nel mese di settembre. Il diploma di infermiere professionale consente lo svolgimento della libera professione, l'impiego presso tutte le strutture sanitarie pubbliche e private nazionali e nei paesi della Comunità europea.
Esso dà inoltre la facoltà di accedere ai corsi superiori di «abilitazione a funzioni direttive dell'assistenza infermieristica» di assistenti sanitarie, al corso biennale universitario per dirigenti dell'assistenza infermieristica e ai corsi di specializzazione

PARCO SCUDERIE

Montebello si ingrandisce

Entro due settimane ultimati 35 nuovi box - Una spesa di 400 milioni

Due settimane ancora e Montebello vedrà ingrandito il suo parco scuderie. Stanno per essere ultimati infatti i lavori inerenti la costruzione di 35 nuovi box, che l'impresa locale Edilgest, cui fa capo un «gentleman» di recente nomina ma con una passione per il trottare radicata da tempo immemore, Nereo Steffé, ha iniziato verso la metà del mese di febbraio.
La costruzione, situata nella parte alta dell'ippodromo, sotto la ferrovia per l'esattezza, oltre ai 35 box e relativi servizi, è comprensiva di tre sellerie. Suggerito dalla Società triestina trotto Montebello, nel quadro di un'opera di ristrutturazione mirante a rendere migliori e più estese le strutture del trotter locale, il progetto — ritenuto un'opera di impiantistica sportiva — ha richiesto oltre 4000 ore lavorative, lo scavo di 3200 metri cubi di terra e lo sfruttamento di un'area di circa 1000 metri quadrati, dei quali 650 coperti.
Oltre 400 i milioni di spesa per i lavori, effettuati secondo tecniche moderne nelle quali parte notevole riguarda i collegamenti idraulici dei box che, anziché su tubi di metallo, potranno contare su condutture in Pvc rinforzato per una durata ritenuta pressoché eterna e quindi con minori costi
L'intento degli organizzatori è stato quello di poter contare su un lotto di box da assegnare ai cavalli in transito a Montebello. Per gli ospiti che man mano arriveranno sulla nostra piazza verrà assegnato dunque un alloggio di... prima categoria.
Un corpo unico di struttura muraria, con tre uscite indipendenti che daranno la possibiltà ai driver operanti nelle scuderie di lavorare senza intoppi

[Mario Germani]


Le nuove scuderie in costruzione.

ASSEMBLEA

Collegio mediatori: Oliva presidente

Si è svolta l'Assemblea generale ordinaria del collegio dei mediatori di Trieste, aderente all'Unione commercianti, per l'espletamento degli obblighi statutari e per il rinnovo delle cariche
Nel corso della sua relazione il presidente ha sottolineato le importanti funzioni che spettano al Collegio
L'assemblea ha provveduto quindi al rinnovo delle cariche sociali.
All'unanimità, è stato riconfermato presidente del collegio Giovanni Oliva e vicepresidente il geom. Giovanni Polito.
Fanno parte inoltre del consiglio direttivo: Giorgio Greblo, Claudio Peraino, Lino Ravalico, Giuseppe Rigotti, Maria Luisa Saccari, Alfredo Samaritan e Renzo Zarabara.
L'assemblea ha provveduto anche alla nomina dei componenti il Collegio dei revisori dei conti: Sergio Carneri, Remo Vincis e Giorgio Vesnaver.

ATTIVITA'

In visita al prefetto il direttivo Anmi

Il nuovo consiglio direttivo della sezione di Trieste dell'Anmi (Associazione nazionale marinai d'Italia), assieme ad alcuni soci, ha effettuato una visita di cortesia al prefetto di Trieste Eustachio De Felice.
Il presidente dell'Anmi, cap. Renato Pizzarello, dopo aver presentato al prefetto i componenti del nuovo direttivo, gli ha illustrato l'attività del gruppo locale, composto da circa trecento soci, ponendo in risalto la soddisfacente affluenza dei giovani, l'attività dei quali si è concretizzata fra l'altro nella formazione di una squadra di calcio che ha partecipato a numerosi tornei locali, con risultati apprezzabili.
Il prefetto si è particolarmente trattenuto con Spartaco Schergat (medaglia d'oro al valor militare), con l'amm. Lodovico Grion e con il comandante Oscar Ribari.

CRI

Diploma sanitario

Sono aperte fino al 5 settembre le iscrizioni per l'ammissione al corso annuale di assistenti sanitari, al quale possono accedere coloro che sono in possesso del diploma di infermiere professionale.
Il conseguimento del diploma costituisce titolo di preferenza per l'assunzione a posti di servizio nelle istituzioni a carattere medico-sociale.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per assistenti sanitari della Croce rossa italiana, in piazza Sansovino 3, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

ORE DELLA CITTA'

Ai laghi di Fusine

Domenica 19 luglio, il Circolo Calegari effettuerà la gita sociale ai Laghi di Fusine, con salita facoltativa al Rifugio Zacchi; colazione dal sacco o alla Capanna Edelweiss. Partenza da Muggia alle ore 6.30 e da Trieste (piazza Oberdan) alle 7. Informazioni e prenotazioni tutte le sere in segreteria, via Zudecche 1/C.

Alle Pale di San Martino

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 18 e domenica 19 luglio una gita nel gruppo delle Pale di San Martino, con salita al bivacco Fiamme Gialle, al Cimon della Pala per la ferrata Bolver-Lugli; in alternativa è prevista la salita alla più facile cima Vezzana. Iscrizioni e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, da lunedì a venerdì, dalle ore 17 alle 21.

Corsi estivi di greco antico

L'Aitl (Association Internationale du Temps Libre) organizza corsi estivi di avviamento allo studio della lingua greca antica per tutti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Aitl di via San Francesco 23 (primo piano), da lunedì a venerdì, dalle ore 17.30 alle 19.30 (tel. 733800).

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che la segreteria di via Valdirivo 31 è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19 (sabato escluso).

Stop alle acrobazie

L'Ipi, via San Lazzaro 17, 040/64646-68838, rapidamente concede alle migliori condizioni, Cessioni Quinto Stipendio a dipendenti Enti locali, Parastato, Industrie, Ferrovie.

La pensione del divorziato

Oggi, dalle 9.30 alle 10.30, in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815), nella sede dell'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) un esperto assicurativo darà informazioni sulla pensione integrativa del divorziato, a condizioni favorevoli.

Piccolo albo

Mercoledì 8 luglio, nei pressi di piazza Goldoni/via Carducci, è stato smarrito un portafoglio «Fendi» color beige, con documenti e denaro. Il cortese rinvenitore è pregato di telefonare al n. 946329.

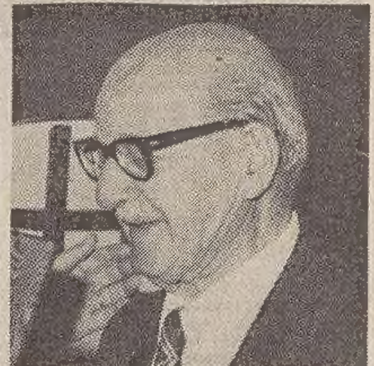
Venerdì scorso è stata smarrita una borsetta «Fendi» a Visogliano, fuori di un locale. Conteneva moltissimi documenti personali. Il rinvenitore è pregato di telefonare all'824274. Ricompensa assicurata.

ELARGIZIONI

— In memoria di Evelina Siviero D'Andria nel IV anniversario (13.7) dalle figlie 200.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Giuseppe Corona da Claudio De Poli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Margherita Bassi in Culiat dalla famiglia Benvenuto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Adi Bensi dalle amiche della moglie 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cugina Magda Carli dalla famiglia Zaghi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonietta Cattarini da Giorgio e Anita Mihalich 50.000 pro Astad.
— In memoria di Renato Contri dalla famiglia Elio Muiesan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Panessa da Mariella e Gianfranco 30.000 pro Osp. I lungodegenti (div. cerebropatici).
— In memoria di Silva Cok dalla cognata Anna e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dario Metelli da Augusta, Lea, Nella, Thea ed Emma 50.000 pro Airc.
— In memoria di Fulvia Mirelli dalle famiglie Mastropasqua e Balanzin 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Pietro Scrigna dalla famiglia De Giorgi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvio Smaldone dal fratello Claudio e fam. e zie Maria e Livia Bussani 300.000 pro Restauro duomo di Lussingrande.
— In memoria di Acquino Tombacco dalla famiglia Morante 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Beppi e Luli Ghersiach 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Carlo e Rina Parenzan 20.000, da Annamaria Demai Roveda 20.000, da Silvio e Vittorina Alesani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giampiero e Mariasilva Paterachi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Andrea Rodriguez da Mariuccia Cogol 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Gioconda Ruzzier ved. Petronio da Vilma e Mario Peselj 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Amelia Pennone dal personale di Casa serena 171.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria del dott. Raffaele Okorn dalla famiglia Tence Di Lenardo 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Giordano Bruno Lodolo dalla famiglia Lanzarone 25.000 pro Centro diocesano pastorale anziani «Fraternitas»; da Valenti 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Massimiliano Maicus da Caterina Sciarillo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Valeria e Giovanni Battista Maxia dalle figlie 50.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

PRESIDENZA

Piccole imprese: Florit «lascia»


Il prof. Piero Florit.

Alla presenza dell'assessore regionale alle finanze Rinaldi e dei rappresentanti del Comune di Trieste, della Camera di commercio e degli esponenti del mondo finanziario locale, il consiglio direttivo della Federazione medie e piccole industrie, con il presidente ing. Cuccagna, ha voluto festeggiare il prof. Piero Florit, che dopo decenni di intensa attività in rappresentanza delle piccole imprese ha lasciato il suo mandato presidenziale.
Nel suo intervento, il presidente Cuccagna ha manifestato la propria convinzione di un futuro sviluppo positivo economico di Trieste, in cui con aperture verso nuovi mercati e possibilità — in particolare con i Paesi dell'Est — si inserirà positivamente la piccola industria.
Nel pur confuso momento attuale, vi è un trend positivo di servizi innovativi che la flessibile piccola e media impresa, anche per le occasioni offerte in campo scientifico, saprà adattare alle nuove necessità dei mercati. Ciò qualora l'imprenditore venga effettivamente sostenuto — non assistito — e gli appesantimenti economici in atto non abbiano a dilatarsi, soprattutto per quanto riguarda il mondo della finanza, le cui restrizioni in atto creano rinnovate preoccupazioni.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 5.28 e tramonta alle 20.53. La luna si leva alle 22.53 e cala alle 7.59.

Onomastico

Auguri a: Enrico, Gioele, Esdra.

Temperatura

Massima 29,1; minima 19,1; pressione millibar 1017,4 in diminuzione; umidità 56%; vento da Ovest Ponente a 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di 22 gradi.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina tel. 422932, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 422923 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 12.35 con cm 43 e alle 23.34 con cm 39 sopra il livello medio; bassa alle 5.46 con cm 69 e alle 18.07 con cm 13 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 13.12 con cm 43 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**

CONCLUSO IL TEATRO RAGAZZI

Quest'anno l'aria di festival è forse mancata un po'

Servizio di
Viviana Valente

Il Festival di Muggia si è concluso sabato. Come è andata questa decima edizione?
Gli spettacoli: ne abbiamo visti meno, rispetto agli ultimi anni. Peccato, anche se il dato qualitativo non è negativo. Il livello si è assestato su una buona media. Nesuuna grossa oscillazione in basso, né punte eccezionali in positivo. Il che, se fa sperare che nei prossimi anni ci sarà spazio per qualche «grande» spettacolo, è segnale confortante. Il teatro ragazzi, dopo la grande crisi di qualche anno fa, è sulla buona strada. Le forti valenze innovative che gli erano state da manifesto, sembrano finalmente sostenute da una tecnica esperta. Ora non si può parlare più di «teatro in braghe corte» ma di un genere di spettacolo davvero adulto, e, quel che più conta, per tutti.
Altro dato che ha caratterizzato questa edizione è l'internazionalità.
Che è una strada da percorrere, se si vuole che confronto, conoscenza, apertura, non restino solo parole. C'è un elemento, però, che non va tralasciato. L'internazionalità, si dice, soprattutto per la nostra posizione geografica, di «porta tra Oriente e Occidente». Il successo ottenuto dal primo, e unico gruppo americano presente a questa edizione, dimostra che un confronto teatrale allargato davvero a Oriente e Occidente, non può che essere positivo. Le porte, in fondo, si aprono da due parti.
L'atmosfera: com'era il clima quest'anno a Muggia? Forse un po' troppo spento, rispetto al passato. Tutto ha funzionato, d'accordo, la macchina è stata efficiente. Ma è mancato qualcosa. Un po' di allegro disordine, il fenomeno degli off. Accanto alle porte magiche di Alice Gombacci (un esperimento che non va abbandonato) sarebbe stato bello vedere altri interventi urbani, spontanei, magari, un po' disordinati, forse, ma tanto utili a fare «aria di Festival».
Il pubblico. E' questo forse il dato più interessante. Muggia si è fatta i suoi spettatori: assidui, curiosi, interessati. Ogni sera centinaia e centinaia di persone. Si calcola che in tutto saranno state diecimila.

Non sono invece mancati alla rassegna di Muggia giunta al decimo anno gli spettacoli di qualità

Il pubblico non si inventa, come non si inventano le capacità organizzative, l'elasticità del territorio che accoglie quel piccolo terremoto che è un Festival. Sono un patrimonio che costa anni di investimenti.
Cosa dicono gli organizzatori? Tutto sommato sono soddisfatti. Il nuovo rapporto con la scuola, il radicamento nel territorio, la quasi conquistata stabilità con un Festival che dura tutto l'anno, le produzioni che si attendono per l' '88, sono, a loro giudizio i nuovi positivi passi avanti. Ci sono dei problemi, è vero, e trovano d'accordo Roberto Piaggio e Maila Zarattini.
«Il fatto è, che se si vogliono proposte di qualità - dice Maila Zarattini - bisogna investire. Il versante finanziamenti mi preoccupa più di altri. Da un lato c'è stata la scelta, che può anche andar bene, di non far pesare più il Festival sul bilancio comunale. Dall'altro ci troviamo di fronte a un'amministrazione che, nonostante quest'anno il programma sia stato seguito dai ragazzi dei centri estivi e dai ricreatori di tutta la provincia, non partecipa a livello economico in alcun modo».
Migliorare il Festival? Certo, è possibile, ma, come sostengono concordi i due organizzatori, «ci si deve muovere con più agilità. Il Festival deve diventere un ente. Per far bene le cose è necessario lavorare tutto l'anno, con più tempo, più sicurezza. Questo, per noi, è stato l'anno più difficile e più faticoso. Il Festival è passato a livello comunale solo nei primi giorni di maggio. Non è semplice lavorare così».
Sull'idea dell'Ente sono d'accordo anche i politici. «E' il momento di dare alla rassegna quella continuità e quelle garanzie che la rendano autonoma, al di là delle vicende comunali - dice Jacopo Rossini, e aggiunge -. Il mio orgoglio è essere riuscito, in questi ultimi due anni, a rendere autonomo il Festival che non pesa più sui bilanci comunali. Sono soddisfatto anche di aver contribuito al suo radicamento . Oggi la gente è più vicina alla manifestazione, la sente propria, la ha accettata fino in fondo. Il prossimo anno non so se me ne occuperò, credo comunque che si debba pensare ad un nuovo salto di qualità».
E l'on. Willer Bordon? Che farà il politico che ha tenuto a battesimo la rassegna muggesana?
«Non ho intenzione di abbandonare il Festival - dice - anzi, i miei nuovi impegni alla Camera, dove quasi sicuramente mi occuperò di spettacolo, mi renderanno più facile seguire il secondo decennio del Festival. Manifestazione che dovrà consolidare il suo carattere europeo e che potrà essere la base per qualcosa di ancor più ampio respiro, una Biennale ragazzi, che raccolga non solo teatro ma anche musica, danza, cinema, televisione, produzioni editoriali, e che sia il risultato dei rapporti di enti e istituzioni diverse che in tal senso operano a livello regionale».
E' un gran progetto, non c'è dubbio. Richiederà intelligenza, coraggio, e molto lavoro. Ma anche il Festival di Muggia è nato così.

■
JAZZ. Si è aperto a Sheveningen, stazione balneare olandese nei pressi dell'Aja, il 12.o Festival jazz del Mare del Nord, con un concerto del musicista Miles Davis. Si alterneranno sul palco del Festival 120 gruppi musicali per un totale di oltre 1.000 musicisti, tra i quali Oscar Peterson, Sarah Vaughan, Dizzy Gillespie, Stan Getz, George Benson e Dexter Gordon e B. B. King.



Patrizia e Walter estivi
MILANO — Patrizia Caselli e Walter Chiari in una scenetta di «Bella d'estate», la cui prima trasmissione è andata in onda ieri sera alle 20.30 su Raidue, e che proseguirà per oltre otto domeniche consecutive.

DA OGGI SU RAIUNO

Due volte al giorno «Portomatto»

MILANO — Può capitare d'estate che sirene un po' troppo curiose si arenino in un porto, combinandone di tutti i colori con i nuovi amici, trasformandolo ben presto in un «portomatto». Succederà a Patricia Pilchard e a Paola Onofri, protagoniste dell'estate di Raiuno, che metteranno il naso dappertutto, mescolando i giochi alle informazioni e alle curiosità, tra spruzzate di mare, di sole e di premi, e gli avventurosi viaggi di un due alberi che veleggerà nell'alto Adriatico. Ma le sirene anziché inganni dispenseranno gettoni d'oro, automobili, orologi e persino borse di studio. La lunga estate di «Portomatto», comincia oggi e finirà il 18 settembre, proposta dal lunedì al venerdì dalle 12.05 alle 13.30 e dalle 18.30 alle 19.40. Un appuntamento quotidiano con tutto ciò che si vorrebbe sapere quando si va in vacanza, con occasione di divertimento e di svago per tutti.
Il canovaccio, ideato da Ranuccio Bastoni, Giorgio Mariuzzo, Paolo Pascolini e Aldo Rami, è diretto fa Adolfo Lippi, con scene di Armando Nobili, costumi di Roberto De Cecco, musiche dell'orchestra Zavallone; direttore della fotografia Pino Clemente.
Le 50 puntate divise nelle due fasce orarie, della durata complessiva di due ore e 35', costeranno dagli 80 ai 90 milioni di lire ciascuna. Questa cifra è al netto della sponsorizzazione di due miliardi di lire da parte della casa editrice Universo (Cev) che attraverso «Intrepido sport», «Monello» (oltre al «Radiocorriere») pubblicherà le schede che daranno diritto a partecipare a un concorso, «Fotolinea» che metterà in palio ogni giorno un'automobile e altri due premi di dieci e cinque milioni di lire in gettoni d'oro. Patricia Pilchard introdurrà al mattino la prima parte del programma, ricco di rubriche.
Nel pomeriggio Paola Onofri riaprirà la trasmissione con «Quiz mare», un gioco basato su quesiti di vita marinara (in palio ci saranno due orologi del valore di un milione ciascuno».

■
BILANCIO. Quarantottomila spettatori, quasi mille in più rispetto allo scorso anno, e un incasso che supera il miliardo e settanta milioni di lire: questo il bilancio degli incassi e del pubblico pagante delle manifestazioni del 50.o Maggio musicale fiorentino. Alle 45 serate del festival — come informa una nota del Teatro Comunale — hanno partecipato in media 1072 spettatori a sera. Quest'anno le manifestazioni del Maggio musicale hanno visto la realizzazione di quattro nuove produzioni operistiche

PER JOSE' MARIA SANCHEZ

Un Hemingway senza folklore

Né wisky né sigari in questo ennesimo ritratto dello scrittore

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA - *«Ho portato con me a Venezia tutti i libri di Hemingway, comprese le poesie e i racconti brevi. Sono in albergo, nella mia stanza. Ma non ne ho sfogliato uno. So comunque che all'occorrenza posso servirmene».*
Chi parla così è Jose Maria Sanchez, incontrato nei pressi delle Zattere, dove sta filmando per Arturo La Pegna e Reteitalia il suo «kolossal-tv» su Ernest Hemingway.
«Non ha ancora un titolo - dice - ma mi piacerebbe chiamarlo La festa e la morte . Anche se proprio a Venezia, nei confronti del romanziere, la morte può dirsi andata in vacanza».
La Morte in realtà si chiama nel film «la Signora» e, dice Sanchez, potrebbe anche essere la personificazione del Destino. E' certamente un pretesto per consentire a Hemingway di dialogare con se stesso, di compiere il proprio esame di coscienza, lui che assai presto entrò in conflitto col Mito che rappresentava per il mondo la sua letteratura...
A impersonare la Signora è Angela Molina, che con Sanchez fece il riuscitissimo film televisivo «La Bella Otero». Ma non la troviamo nella équipe impegnata in laguna. Perchè?
«A Venezia, e nel mio film, riassumo in una le ripetute visite che Hemingway fece in questa che egli considerava la sua oasi di pace, quando egli era ancora sotto i quarant'anni, mostro lo scrittore in un momento lieto, fuori dalla crisi. Sta preparando un nuovo romanzo, Al di là del fiume tra gli alberi , e sua moglie, la quarta, si è defilata consapevole nel momento in cui egli incontra la dolce Adriana Ivancich, che gli ispirerà il personaggio femminile del nuovo intreccio».

Nell'intenzioni del regista dovrebbe diventare nella sua semplicità una storia per bambini

Ernest Hemingway è qui l'attore canadese Victor Garber. Alla sua prima esperienza davanti alla macchina da presa. Sanchez lo ha scelto dopo averlo visto recitare in un teatro di New York. Alto, somiglia a Hemingway soprattutto nello sguardo. Prima di lui, sempre a Venezia, avevamo incontrato l'Hemingway che Ivo Garrani si era spartito col collega più giovane Renato Cestiè in un film-tv già passato sul piccolo schermo; poi, di recente, per un altro kolossal televisivo, quello impersonato dall'americano Stacy Keach, e probabilmente avremo presto, interprete del generale Cantwell di «Al di là del fiume tra gli alberi» in cui lo scrittore prefigurò se stesso, Gene Hackman, per un film alla grande ricavato proprio da questo romanzo.
Quale sarà l'immagine più vera della complessa personalità di Ernest Hemingway? Sanchez intuisce questa domanda e si affretta a spiegarci che egli al suo progetto aveva lavorato sei anni, e dalla sceneggiatura che egli stesso ha scritto (dopo una consulenza storica di Castillo Puche, scrittore e grande amico di Hemingway) ha espurgato tutte le occasioni folcloristiche.
«Non ci sarà l'Hemingway bevitore - dice - nè tanto meno quello fumatore di sigari. Si figuri che a Venezia ignoro perfino l'Harry's Bar che fu il luogo canonico dei relax del romanziere...»
Cosa farà vedere, dunque?
«Un suo momento di grazia: l'inizio di un nuovo romanzo e l'inizio di un incontro felice con una creatura di sogno. Lo mostro che va a caccia, in botte, di anatre in laguna, e mentre lavora e passeggia per Venezia».
Sanchez ama le riprese elaborate, i piani-sequenza, vale a dire un'azione continua colta nel suo insieme.
«Mi servono - dice per creare una tensione emotiva capace di catturare l'interesse anche del più distratto degli spettatori. Del resto, oso definire il mio film una grande storia per bambini , perchè tutto in essa sarà spettacolarmente semplice.
Con Victor Garber qui a Venezia ci sono soltanto due donne: Cristiana Borghi che impersona Adriana, e Phillis Logan che è la quarta moglie, Mary Welsh. Quindici minuti di intermezzo veneziano su un racconto di quasi tre ore e mezzo, che vedranno Hemingway in una sorta di felice imbambolamento estetico».

■
FOLKEST. 19 gruppi musicali per 30 serate con 45 esibizioni in 25 centri del Friuli-Venezia Giulia: queste le principali cifre che caratterizzano la nona edizione di «Folkest».



Gratuita l'inaugurazione di Umbria jazz
PERUGIA — Un concerto gratuito a Terni, che ha avuto per maggior protagonista Wynton Marsalis, ha inaugurato l'edizione '87 Umbria jazz. Lo spettacolo è stato seguito nel massimo ordine da circa cinquemila persone ma la qualità del suono è stata irrimediabilmente disturbata da un'amplificatore poco efficiente. Marsalis, trombettista e vedette fra le più acclamate del jazz internazionale, si è presentato in quartetto (Marcus Robert, pianoforte, Roberto Hurst, basso, Jeff Watts, batteria) e ha sfoggiato la sua proverbiale sonorità e la sua tecnica magistrale senza però togliere l'impressione di un'esibizione di routine. Della partita sono stati anche il pianista Pete Montoliu, strumentista tra i migliori d'Europa, che ha presentato un set di solo piano che è poco adatto a un grande spazio. Ha chiuso la serata il catalano Carlos Benavent, chitarrista e leader di un gruppo che cerca di conciliare, con risultati in verità non molto brillanti, la «fusion» con il folklore.

LUCA BARBAROSSA

Personaggio dell'estate

Stasera si esibisce allo stadio di Lignano Sabbiadoro

Servizio di
Carlo Muscatello

E' senza dubbio uno dei personaggi dell'estate in corso. Luca Barbarossa, 27 anni, romano, faccia da bravo ragazzo, sta raccogliendo i frutti della doppia affermazione ottenuta un mese fa a «Saint Vincent Estate '87» con una fittissima serie di concerti.
Oggi sarà nella nostra regione, per un concerto allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, inizio ore 21, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al torneo di calcio «Crup '87» organizzato dall'«Adviser Sport e Spettacoli» di Trieste.
A Saint Vincent ha sbaragliato gli avversari vincendo sia la categoria album, con «Come dentro un film», sia quella dei 45 giri, con «Roberto». Una canzone per nulla estiva, quest'ultima, incentrata sulla storia di un adolescente alla ricerca di una propria identità sessuale e alle prese con i turbamenti tipici.
Un successo, quello di Barbarossa, che è il coronamento di un ciclo durato poco più di cinque anni. Era infatti il 1981 quando il «patron» Gianni Ravera ebbe l'intuizione di portare davanti alla grande platea sanremese quel ragazzo ancora fresco di maturità scientifica, che cantava e si accompagnava alla chitarra ispirandosi esplicitamente ai cantautori storici romani. Presentò «Roma spogliata», piacque, ma forse era ancora troppo presto per un'affermazione completa e definitiva.
Sono infatti dovuti passare diversi altri anni perché Barbarossa entrasse in sintonia con il pubblico, o viceversa. Oggi la gente, i giovanissimi ma anche gli adulti, dimostrano di gradire il personale mix fra canzone d'autore, musica leggera e buoni sentimenti, che questo «ragazzo della porta accanto» sa porgere con tanto garbo.
«Per me cogliere le emozioni della coscienza collettiva — disse il cantante a Saint Vincent, nella conferenza stampa seguita all'annuncio della sua vittoria — ha un significato ben preciso. Esistono due percorsi. Quello dell'artista, che segue la sua via, la sua evoluzione e le sue inclinazioni personali. E quello del pubblico, che a un certo punto, qualche volta, si trova in sintonia con lui. Ecco, quando questo avviene, è per una particolarissima forma di magia: l'incontro fra questi due percorsi si chiama successo...».
Un successo che Luca Barbarossa sembra ben deciso, ora che l'ha agguantato, a non lasciarsi più sfuggire. E' in tournée da un mese, prevede di continuare a girare centri grandi e piccoli fino a settembre inoltrato.

BRASILE

Film biografici

SAN PAOLO — I film biografici sono di moda nel cinema brasiliano. Così, il regista Silvio Back progetta di filmare il libro di Alberto Dines «A morte no paraiso», dedicato agli ultimi dieci giorni della vita dello scrittore austriaco Stefan Zweig, recatosi in Brasile durante la guerra e suicidatosi nel 1942 a Petropolis, presso Rio de Janeiro.
La regista Tizuka Yamasaki invece sta progettando un film dedicato alla vita del noto aviatore brasiliano Alberto Santos Dumont.

IN «ARCOBALENO»

Sotto il paracadute c'è Philippe

ROMA — Philippe Leroy, 56 anni dichiarati, attore francese di fama italiana, non ha paura di volare. E l'ha dimostrato a una troupe di «Arcobaleno», la rubrica quotidiana di Raidue, in onda dal lunedì al sabato alle 14.20, lanciandosi in caduta libera da 3500 metri e aprendo il paracadute soltanto a 350 metri da terra, dopo un minuto e venti secondi di volo.
Per esigenze di copione ha ripetuto il lancio per dodici volte in due giorni, in modo che le cineprese, assicurate al casco di spericolati cameramen, filmassero le sue aeree evoluzioni in solitario, o in compagnia di altri.
E accaduto al campo di aviazione di Casale Monferrato. Questo straordinario reportage andrà in onda oggi in apertura del programma. Poi in studio Philippe Leroy risponderà alle domande che gli spettatori potreanno porgli da casa formando semplicemente il numero telefonico dello studio 4 che è 369881 (06 da chi chiama da fuori Roma).
In terra, tra un lancio e l'altro, c'erano Bruno Modugno ed Eliana Hoppe a fargli domande per cercare di capire qualcosa in più di questo discreto e aristocratico attore che fuori del set non ha mai fatto parlare di sé.
«Perché lo fai?» risposta: «Quando si incomincia non si smette più». «E tu, come hai cominciato?» «E stato tanti anni fa, quando facevo il militare. Ma allora era diverso: lo facevo per dovere, oggi è tutta un'altra cosa. Si salta giù illudendosi di avere le ali. E in quel momento ci siamo soltanto noi al mondo».
«In fondo, ha concluso Leroy, stiamo precipitando alla velocità di 250 chilometri all'ora. Basta muovere il palmo della mano per virare. Basta chiudere o distendere un pò di più le gambe per aumentare o diminuire la velocità e raggiungere o distanziare gli altri. Ecco perché crediamo di volare».

■
PREMIATI. Giulia Lazzarini e Aroldo Tieri hanno vinto il premio teatrale «Ruggero Ruggeri 1987». La cerimonia della premiazione è avvenuta a Fano nella splendida cornice della Corte Malatestiana, dove successivamente è stata messa in scena «Filumena Marturano».

REGISTA

Lubimov israeliano

TEL AVIV — Il regista russo Yuri Lubimov, che non è ebreo ma che vive da alcuni anni a Tel Aviv, ha chiesto e ottenuto la cittadinanza israeliana. In questi giorni sta preparando l'allestimento di una riduzione teatrale di «Delitto e castigo» di Dostoievski. Lubimov, che negli anni Settanta dirigeva a Mosca il «Semidissidente» teatro Taganka, nel 1983 fu dichiarato «nemico del popolo» sovietico per aver criticato in un'intervista a un giornale londinese l'abbattimento dell'aereo coreano sulla Siberia.

JOAN COLLINS

Che sia colpa di «Dinasty»?

LOS ANGELES — Le travagliate vicende matrimoniali di Joan Collins si sono fatte ancor più intricate con un drammatico rifiuto del suo ultimo marito, Peter Holm, di accettare la separazione chiesta sette mesi fa dall'attrice britannica.
In una scena degna dei telefilm che negli ultimi anni hanno riportato la Collins alla ribalta, Holm si è barricato nella dimora coniugale a Hollywood, minacciando di sparare su chiunque tentasse di obbligarlo a uscire.
«Nessuno deve entrare, nessuno, nessuno», ha gridato il marito dell'attrice a un gruppo di giornalisti radunatisi in prossimità della lussuosa villa.
Holm, che è un ex cantante rock entrato poi nel mondo degli affari, era stato citato in tribunale lo scorso dicembre dalla Collins dopo 13 mesi di matrimonio.
Durante la vicenda giudiziaria, l'attrice aveva chiesto che il marito abbandonasse immediatamente la villa di Hollywood, che ella afferma di aver già venduto perché interamente di sua proprietà. Holm sostiene invece di non poter essere estromesso dalla dimora coniugale perché non dispone di altre abitazioni, e chiede che all'attrice sia prima imposto di contribuire al suo sostentamento con un assegno di 80.000 dollari al mese.
Qualche ora dopo il drammatico rifiuto, però, l'ex cantante è stato persuaso a lasciare la villa dalla polizia, che gli ha mostrato un'ingiunzione giudiziaria ottenuta in proposito dall'attrice.
Nell'abbandonare la casa dopo aver rimosso una serie di chiavistelli e catene con cui si era barricato, Holm ha esclamato: «Ho la sensazione che sia stata Joan a perdere questa partita perché ha perso il maggiore dei suoi patrimoni, me stesso».
Poco dopo, in un'intervista a una stazione televisiva di Los Angeles, Holm ha detto di essere sempre innamorato della moglie.

■
VOLTERRATEATRO. Poeti e cantautori a confronto nello spettacolo svoltosi a «Volterrateatro», il festival diretto da Vittorio Gassman, in corso in questi giorni nella cittadina pisana, che ha ospitato i recital di Gerard Desarthe e quello di Giorgio Gaber.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto, in collegamento con Onda Verde Mare e Televideo di A. Lippi e O. Lupane, conduce P. Pilchard, regia A. Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. La violenza: «QUINTO POTERE» (1971), film drammatico. Regia di Florestano Vancini. Con E. M. Salerno, Gastone Moschin, Mario Adorf.
15.40 Speciale Parlamento.
16.10 Marco. Cartoni animati, «Peppino è lontano».
16.30 Il meraviglioso mondo di Walt Disney: «Corsa per la sopravvivenza».
17.25 Appuntamento con il giallo. Così per gioco. 1.a parte di Casacci e Ciambricco.
18.30 Portomatto (2) di A. Lippi e O. Lopane, con G. Tedeschi e Vittorio Caprioli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «ROCCO E I SUOI FRATELLI» (1960), film drammatico, regia di Luchino Visconti. Con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Paolo Stoppa, Claudia Cardinale.
23.20 Telegiornale.
23.30 Raiuno e Videomusic presentano Estate Rock. 8.a puntata «Eurythmics, in due per stupire» (2.a parte).
23.45 Da Nizza, atletica leggera. Meeting internazionale. Da Bergamo, ciclismo, Campionati mondiali.
0.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

11.55 Due rulli di comicità. Andy Clyde, «La partita di baseball».
12.10 Due ragazzi e una chitarra. Telefilm: «Un'occasione unica».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Primi passi.
14.20 Arcobaleno. Giochi, magie, gente dell'estate.
16.30 Lo schermo in casa. «IL PREZZO DELLA GLORIA» (1955), film drammatico. Regia di Antonio Musu. Con Gabriele Ferzetti, Pierre Cressoy, Mike Bongiorno, Eleonora Rossi Drago.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.25 Tg2 Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm «L'eredità contesa». Con Raymond Burr.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen e Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Marj Dusay, D. Nelson. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
21.30 Sereno variabile, speciale Sardegna-Catalogna, programma di O. Bevilacqua e L. Costantini, con M.G. Ralli e F. Fosalba.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Poliziotto alle Hawaii. Telefilm «Fuga a Honolulu», con R. Ginty. Regia di Mike Vejar.
23.40 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «I RAGAZZI DELLA 56.A STRADA» 1982. Film drammatico. Regia di Francis Ford Coppola. Con Matt Dillon, Diana Lane, Thomas Howell.

RAITRE

14.00 Pescara: pattinaggio artistico.
15.00 Falconara: Beach Wolley.
15.30 Predazzo: ippica, concorso interno.
15.45 Da Genova: nuoto, trofeo Morena.
16.10 Eurovisione, da Pan (Francia), ciclismo: Tour de France. Tappa Bayonne-Pan.
17.50 Da Zagabria, Universiadi. Meteo 3.
19.00 Telegiornale 3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Secondo concorso Eurovisione, giovani danzatori (4.a parte).
20.00 Dse: L'elettronica e Marconi: passato presente e futuro.
20.30 I professionals. Telefilm.
21.30 Tg3 Flash.
21.45 Campioni. Le più belle partite della nostra vita. Questa sera Milan-Aiax del 28.5.'69, rivista con Enzo Biagi.
23.55 Planetario. Curiosando fra le stelle d'estate. Di Giangi Poli. A cura di Biancamaria Pontillo. Regia di Sandra Quarra.
0.10 Telegiornale 3.
0.15 Tg regionale.


Annie Girardot (Raiuno 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.30, 7.25, 7.56, 10.13, 12.56, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.40: Ondaverde mare; 9: Elena Doni presenta «Radio anch'io»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.30: «Provenienza» di Frank Mc Donald. Adattamento e regia di Ottavio Spadaro (6); 12.03: Speciale Via Asiago Tenda; 13.15: La diligenza; 14: Stereo City; 15: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; «I pianisti del be pop»; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse Folkeuropa (17); 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Ondaverde mare; 19.28: Audiobox; 20: L'altra faccia della terza età (varietà); 20.30: Inquietudine e premonizioni; 21: La poesia nel mondo: la poesia degli Stati Uniti; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: «Il mondo di...».

STEREOUNO

14: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Bruno Longhini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Ippolita» di Alberto Denti do Pirajno, regia di Marco Parodi; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Il dritto e il rovescio. Un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni de Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: «Dovestate»: urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.20: R... estate con noi, regia di Luigi Tani; nel corso del programma: 15.30: Gr2 economia; 15.54: Il cappello a cilindro; 16.32: «Matilde» originale radiofonico di Carlotta Witting (16, 17, 18.a puntata); 18.32: Professione scrittrice, di Gabriella Lofoldo (2); 19.50, 22.43: Serata in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti (1) questa sera: la prosa; 22.19: Panorama parlamentare; 23.30: Chiusura.

STEREODUE

22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 22.50: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, I programmi di Radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse. La donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Vivaldi, ma perché?, di Lorenzo Arruga e Nicoletta Geron (1): «Un tempo, una città, un uomo»; 21.45: Il Monitore Lombardo; 22.15: Nuove musiche; 22.45: Pagine da: Il tamburo di latta di R. Cecchetto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondaverde. Musica e notizie per chi vive lavora di notte. Notturno italiano; 21.31: Economia oggi, di G. Bisignani; 24: Il giornale della mezzanotte; Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi;

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona (Selezione dai nostri incontri letterari); 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Rai alla Sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano; 11.50: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.35: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr Programmidomani.



8.30 Ginnastica Ellesercise, Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua èquipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata «Città senza uscita».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.30 Teleromanzo: General hospital.
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant «Il sequestro».
12.30 Telefilm: Bonanza «Gara di lotta».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «IL CARDINALE LAMBERTINI» con Gino Cervi, Nadia Gray, Arnoldo Foà. Regia di Giorgio Pastina. (Italia 1954). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide «Uomo per la guerra».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele «Matrimonio in crisi».
18.00 Telefilm: Una famiglia americana «Lo scrittore».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat «Solo al comando».
20.30 Ciclo Don Camillo «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1955). Commedia.
22.30 Telefilm: Attenti a quei due «Due ragazze di troppo».
23.30 Sport d'élite: golf «Open di Montecarlo».
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York «Squali».



9.00 «NESSUNO MI PUO' GIUDICARE» con Laura Efrikian, Caterina Caselli, Nino Taranto. Regia Ettore Fizzarotti. (Italia 1966). Musicale.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe «Il collega miliardario».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari «Incubo nel cielo».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick «La ragazza di tanti anni fa».
14.00 Musicale: Deejay Beach, conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte coraggio «Febbre indiana».
15.30 Telefilm: Furia «La grande sete».
16.00 Bim Bum Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
18.30 Telefilm: Flipper «Il giorno del pescecane».
19.00 Telefilm: Chips «Denaro facile».
20.00 Telefilm: Pollyanna «Lo specchio dei ricordi».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West» 11.a puntata. Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner.
22.25 Show: «Maratona del lupo» (seconda puntata prima parte).
23.55 «I VICINI DI CASA» con John Belushi, Dan Aykroyd. Regia di John G. Avildsen. (Usa 1982). Commedia.
1.45 Telefilm: «Maratona del lupo» (seconda parte).



8.30 Telefilm: Gunsmoke «Amico a Zavala».
9.15 Telefilm: Lancer «Lo sconosciuto».
10.00 Telefilm: Lobo «La corsa irlandese».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere «Anche la guerra è spettacolo».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge «L'uomo che uccise se stesso».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Bryan «Safari in Kenia».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo «La gang delle evasioni».
18.30 Telefilm: Switch «Missili a Morgantown».
19.30 Telefilm: New York New York «Gioco pericoloso».
20.30 «ANGELICA ALLA CORTE DEL RE» con Michele Mercier, Claude Giraud, J. L. Trintignant, Giuliano Gemma. Regia di Bernard Borderie. (Francia-Italia 1964) Colore.
22.25 Telefilm: Peyton Place.
23.45 Telefilm: Mod Squad «Basta suonare una volta».
0.25 Telefilm: Mistery Movies-Le sorelle Snoop «Cadaveri e ladri».

TRIVENETA

8.00 Famiglia Potter.
8.30 Meraviglie mondo magia.
9.30 Eroe 4 soldi.
10.00 Cartoni animati.
11.00 L'evo di Eva.
12.00 Meraviglia mondo magia.
13.00 Telenovelas: Viviana.
14.30 L'evo di Eva.
15.30 Eroe 4 soldi.
16.00 Cartoni animati.
17.00 Meraglie mondo magia.
18.00 I detectives.
19.00 L'evo di Eva.
20.00 Meraviglie mondo magia.
21.00 Telenovelas: Viviana.
22.00 Seven carpet new, rassegna tappeti.
0.30 Rubrica: La clinica del capello.
1.00 Programmi non stop.

TELEPORDENONE

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash, notiziario.
14.05 Il tappeto orientale, redazionale.
14.35 Ispettore Maggie, telefilm.
15.30 Cartoni animati.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Lo Yang.
18.30 Ispettore Maggie, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Condo, telefilm.
20.30 «UNO SCERIFFO IN GONNELLA», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario replica.
22.30 Lo Yang.
23.00 TPN Estate Sport.

TELEFRIULI

11.00 Sì o no, mercatino telefonico.
12.00 «The bold ones», telefilm.
13.00 «Che fare?», sceneggiato (II puntata).
14.30 «La piccola Mergie», telefilm.
15.00 «Brothers and Sisters», telefilm.
15.30 Music box.
17.30 «Tasto matto», varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv, notiziario in lingua tedesca.
20.30 «Racconti di mare», sceneggiato (II puntata).
22.00 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «Trentatrè», rubrica di medicina.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

15.30 Odprta meja, trasmissione slovena.
16.00 Zagabria: Universiadi. Atletica leggera.
17.30 Zagabria: Universiadi. Nuoto.
19.00 Zagabria: Universiadi. Atletica leggera.
20.00 Tg punto d'incontro.
20.30 Zagabria: Universiadi. Pallacanestro.
22.00 Zagabria: Universiadi. Sommario.
23.00 Tg Tutt'oggi.
23.15 Hazel, telefilm.
0.15 Tg in lingua tedesca e inglese.

ANTENNA-TMC

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Bolle di sapone, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Universiadi '87, riassunto.
15.00 Snack, cartoni animati. Batan, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «NINFA DEGLI ANTIPODI».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.00 Atletica sportiva: meeting «Nikaia» in diretta da Nizza, valido per il Gran Prix Iaaf.
22.40 Notte News, telegiornale.
22.45 Tele Antenna, ultime notizie.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «BATAAN».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.45 Fatt e commenti.

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Godam, cartoni animati.
13.30 Conan, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Conan, cartoni animati.
17.30 Godam, cartoni animati.
18.00 Daitarn III, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Sesto senso, telefilm.
20.30 «OPERAZIONE TERZO UOMO», film con Paola Pitagore e Senta Berger, regia di Alfred Weidenmann.
22.30 Campionato mondiale femminile di catch.
23.30 California fever, telefilm.
0.30 «LA LUNGA NOTTE DI LOUISE», film con Jeanne Moreau e Julian Negulescu, regia di Philippe De Broca.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Film: «STUNT ROCK».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «7.o POTERE».
22.10 Telefilm «Detective in pantofole»
22.35 Tvm Notizie.
22.50 Film: «CHICAGO».

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Sampei.
9.00 Film drammatico: «LA FOSSA DEI DANNATI» (Usa 1954), con D. McQuire, M. Murphy, J. Howard, regia di A. Seiter.
10.30 Musicale: Videostars in concerto. Herle Heggard.
11.30 Telenovela: Povera Clara.
12.30 Notizie Oggi.
12.45 Telenovela: Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
15.30 Film commedia: «E' MEZZANOTTE BUTTA GIU' IL CADAVERE» con L. Rivelli, L. Modugno, Dan Harrison, regia G. Zurli.
17.00 Cartoni animati: Sampei.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Nati per vivere. «Il vero re della foresta: la leonessa».
19.15 Telefilm: New Scotland Yard. «Il banchiere».
20.10 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film western: «W DJANGO» con A. Stephen, E. Barros, regia di E. Mollargia.
22.40 Documentario: Diario di soldati. «Strada selvaggia per la Cina».
24.00 Film notte: «OPERAZIONE SU VASTA SCALA».

OGGI SUL VIDEO

Nuova edizione di «Sereno variabile»

Prende il via oggi alle 21.35 su Raidue, la nuova edizione di «Sereno variabile», programma estivo di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi, in sette puntate realizzate in collaborazione con grandi reti televisive estere che trasmetteranno contemporaneamente alla Rai. Il primo appuntamento costituisce una sorta di gemellaggio, non solo turistico, con una regione della Spagna. La puntata è infatti imperniata sullo stretto rapporto culturale che tuttora lega la Sardegna e, in particolare Alghero, con la Catalogna. Un suggestivo «viaggio» che sarà possibile compiere seguendo i reportages girati nelle due rispettive regioni.
Attraverso i filmati italiani vedremo le coste di Arbatax e la natura del mare Mediterraneo; le grotte di Nettuno ad Alghero saranno l'insolito palcoscenico sul quale sarà ambientato un balletto di Tiziana Fiorveluti; si parlerà di archeologia, ma anche di gastronomia sarda e catalana.
L'ospite italiano sarà l'ing. Emidio Casula, assessore al turismo della regione Sardegna. Dalla Spagna arriveranno invece le immagini della cattedrale di Barcellona che farà da sfondo al concerto del cantante Bibiloni. Vari servizi filmati forniranno inoltre una panoramica di località turistiche come Majorca, Minorca, Ibiza.
«Queste sette puntate di "Sereno variabile", spiega Osvaldo Bevilacqua, vogliono essere uno scambio di proposte turistiche con paesi come il Brasile, la Germania, l'Argentina, gli Stati Uniti, l'Austria, la Spagna. Maria Giovanna e io inviteremo gli stranieri a conoscere l'Italia attraverso filmati che presentano le più prestigiose mete di vacanza nel nostro paese: dal mare, ai monti, alle città d'arte. E si tratterà di suggerimenti validi anche per il pubblico italiano per visitare queste località con occhio diverso».
«Dall'estero — aggiunge Bevilacqua — ci arriveranno filmati che potranno rappresentare un invito al viaggio oppure al sogno per i nostri telespettatori: in canoa sui fiumi dell'Amazzonia, al sole sulle spiagge di Ibiza, in battello sul Danubio o a cavallo nella "pampa" Argentina».
Nel corso di ongi puntata di «Sereno variabile» alcuni servizi metteranno a confronto realtà diverse ma affini, come certe feste popolari catalane e quelle analoghe sarde, una domenica a Coney Island, la spiaggia di New York, e una sui laghi milanesi, la scoperta di certe spiagge selvagge dell'Atlantico in contrapposizione al festoso divertimento dell'affollata riviera romagnola.
Per quanto riguarda le proposte italiane, i temi scelti vanno dal «Made in Italy» come «La via del Chianti», «I gioielli dell'artigianato fiorentino», «La storia delle auto più prestigiose», agli itinerari musicali (Peppino di Capri che presenta la sua Capri o alcune pagine del «Rigoletto» rivissute nei palazzi di Mantova) dall'Italia delle tradizioni (un servizio su Pisa visitata attraverso i preparativi della festa del Ponte o su Siena scoperta attraverso i fermenti delle sue contrade alla vigilia del palio), all'Italia della storia con eccezionali ritrovamenti archeologici sui fondali di Ponza e nuove scoperte sulla civiltà nuragica.
«Ogni puntata», conclude Osvaldo Bevilacqua, «è ambientata in un "set" particolare in Italia o all'estero: dalle strade di New York ai Nuraghi di Alghero, dalla pineta di Albarella alle spiagge di Copacabana e così via. Il tutto accompagnati da guide eccezionali come Diego Maradona e Pelè a Buenos Aires; la cantante Whitney Huston, Al Pacino e Burt Reynolds a New York. Cercheremo insomma di parlare di turismo e tempo libero sullo sfondo di elementi spettacolari come la scuola di samba di Rio o le bande musicali della Carinzia, i suonatori del Greenwich Village o gli acrobati del surf. A tutte le puntate di «Sereno variabile» poi, partecipa anche il balletto di Tiziana Fiorveluti, che sfrutta scenografie insolite come le grotte di Nettuno ad Alghero o i tetti dei grattacieli di Milano».

Raidue, 22.45

Hill Street

A partire da oggi torna su Raidue «Hill Street giorno e notte», la famosa serie di telefilm polizieschi americani che tanto successo ha ottenuto oltreoceano, e da noi negli anni scorsi.
La nuova serie di ventidue episodi, in onda tutti i giorni, tranne la domenica, alle 22.45 circa, riproporrà gli stessi personaggi noti al grande pubblico coinvolti in nuove, avvincenti avventure i cui i casi personali dei protagonisti si intrecciano con la loro professione, in un continuo avvicendarsi di azioni dentro e fuori le stanze dell'ormai celebre commissariato.
I ruoli principali sono affidati agli attori Daniel J. Travanti (capitano Frank Furillo), Veronica Hamel (Joyce Daverport), Michael Warren (officer Bobby Hill), Charles Haid (officer Andy Renko), René Enriquez (Lt. Ray Calletano) e Bruce Weitz (Mick Belker). Ecco la sintesi della prima puntata che emblematicamente si intitola, come il programma, «Hill Street notte e giorno». Incalzano gli avvenimenti a Hill Street. Goldblume è sequestrato da uno squilibrato leader negro della «zona» che minaccia di farlo saltare con la dinamite se non otterrà quello che chiede. Muore all'improvviso la madre di Belker. Bates porta a cuocere delle ceramiche ed è attratta dall'istruttore ceramista. Una gara di velocità con scommesse tra Renko e Larue finisce miseramente.

Italia 1, 22.25

Lupo solitario

Secondo appuntamento con il meglio di «Lupo solitario», oggi alle 22.25 su Italia 1. In scaletta John Belushi nella clamorosa gag del samurai tratta dallo show americano «Saturday night live». Syusy, l'inviata esperta in cronache spettegologiche, indaga sulla vita intima del sociologo Francesco Alberoni. Tornano i pupazzi di Spitting Image che fanno il verso ai membri della famiglia reale inglese.
Tom Waits, il cantante-attore del film Daunbailò di Jarmusch, propone il video Downtown Train. Continuano le lezioni di italiano offerta dalla tv dell'Est. Il dibattito degli imbonitori televisivi verte sul tema: è lecito fare l'amore in pubblico?
Il nuovo neroniano Leo Bassi compie per la prima volta un insolito esperimento: il bacio in diretta via video. Inoltre la tv di Croda offre un brano di Chromosaurus, il più avanzato esperimento di computer graphic mai realizzato finora.
I cinefili fumettari (di Segni e Caviglia) presentano il film «Scenate da un matrimonio», e lo stilista esperto in look, Orea Malia, ospita nella sua rubrica «I Righeira».
Il film che viene trasmesso nel corso della maratona è «I vicini di casa», di John G. Avildsen, l'ultima pellicola interpretata da John Belushi.


Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi

TEATRI E CINEMA


Ilona Staller («Telefono rosso»)

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Sabato alle ore **20.30** prima de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domani biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta estate 1987. Domenica alle ore **18** seconda de «Al Cavallino bianco» di R. Benatzky. Direttore Janos Sandor, regia di Filippo Crivelli. Domani biglietteria del teatro.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Infermiere disposte a tutto». Il massimo dell'erotismo in un hard core sensazionale! Solo per adulti. Domani: l'ultimo film di Teresa.
FENICE. Ore **19, 20.30, 22.15:** «Street smart - Per le strade di New York». Un giornalista per fare carriera usa la strada; ma la strada ha le sue leggi.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: tornarono indietro dove gli uomini del 23.o secolo non erano mai stati. Si trovarono in un'epoca pazza, folle, irrazionale, il 1987: «Rotta verso la Terra».
EXCELSIOR. 18.45, 20.30, 22.15: un «giallo» pericolosamente divertente: «Jumpin Jack flash» con la bravissima Whoopi Goldberg (lanciata con grande successo al suo debutto in «Il colore viola»), Carol Kane e Jim Belushi. Il brano musicale che dà il titolo al film è dei Rolling Stones.
SALA AZZURRA. Ore **18.45, 20.15, 21.45:** una interessante ricostruzione storica di drammatici eventi, sempre di attualità: «La coda del diavolo» con Robert Renucci, Isabelle Pasco e Carole Bouquet. V. m. 14 anni.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «E.T.- L'extraterrestre». Ritorna il capolavoro di Steven Spielberg in una nuova edizione stereofonica.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. **22.15:** «AAA ragazza tuttofare cercasi» bellissime top-model in un super hard eccezionale! V. m. 18.
NAZIONALE 2. 17 ult. **22.15:** «Telefono rosso» con Ilona Staller (Cicciolina). V.m. 18.
NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Miracles» con Tom Conti. Risate a non finire con il film vincitore dell'oscar della comicità.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: squisito talento cinematografico è stato definito quello di Tinto Brass, regista di «Capriccio» eccezionale esempio di buon cinema «erotico». Vietato 18. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 20.15, 22: «Il bambino d'oro» di M. Ritchie con Eddie Murphy e Ch. Lewis. Ritorna in azione il simpatico e divertente piedipiatti di Beverly Hills. Uno spasso per tutti. Domani: «Il gioco del falco».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Marina's animals». The best made adult movie to date rating. Con Marina Lotar. Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala). Un grande successo internazionale: «Mr. Crocodile Dundee» di Peter Faiman, con Paul Hogan e Linda Kozlowski. Dalle paludi australiane alla giungla urbana di New York... avventura, amore, humour in un film divertente per tutti. Candidato all'Oscar '87 per la migliore sceneggiatura originale. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Poltergeist II - L'altra dimensione». Più avvincente e terrificante del primo.





Triestino d'adozione

Anche Giancarlo Nisi, ex-voce guida e musicista del noto gruppo dei «Milk and Coffee» (il complesso vocale popolare intorno agli anni Ottanta con passaggi a Sanremo, al Festivalbar e con tour artistici europei) sarà presente come cantautore a Hit Musica '87, la seconda Promorassegna fissata al Castello di San Giusto per mercoledì 15 luglio, dalle ore 21 (giovedì 16 in caso di maltempo). Giancarlo Nisi è romano, ma ormai triestino d'adozione; parteciperanno anche molti musicisti triestini come Gino D'Eliso, Deblanc e gli Steel Crown. La manifestazione, realizzata da Fulvio Marion, è a carattere benefico. Prevendita all'Utat di Galleria Protti (biglietti da lire 4.000 in poi).

RISTORANTI E RITROVI

Torna i gnocchi

La gnoccoteca Al prussiano viale, R. Sanzio 42, riapre domani.

Ristorante alla Stazione - Muggia

Tél. 271193. Chiuso per ferie. Riapre il 17-7-1987.

Piano bar Riviera

Grignano. Oggi chiuso.